

Bollettino della Regione

Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Il "Fantastico Medioevo":
dalla storia normanna
a un progetto europeo

In Basilicata la prima filiera
che recupera silicio
dai rifiuti fotovoltaici



Venosa, Castello Aragonese



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

Il “Fantastico Medioevo”:
dalla storia normanna a un progetto europeo pag. 5

FOCUS ENTI LOCALI

TRANSIZIONE DIGITALE

La digitalizzazione dei Comuni in Basilicata:
uno sguardo al presente dei Servizi Pubblici Locali pag. 10
di Ferdinando Di Carlo

INFRASTRUTTURE

Lo stato degli investimenti in infrastrutture
idriche primarie pag. 15
Il rapporto della Corte dei conti
di Maria Nardo

AMMINISTRATORI

Niente scioglimento del consiglio comunale
se è impossibile surrogare
il membro dimissionario pag. 18
di Ulderico Izzo

SVILUPPO SOSTENIBILE

Riconoscimento e promozione
delle zone montane.
Dopo la norma si è in attesa
dei provvedimenti attuativi pag. 20
di Maria Nardo

EDILIZIA SCOLASTICA

Basilicata, 9,5 milioni per le scuole:
tra riqualificazione e sfide di attuazione pag. 24
a cura della Redazione

CONTABILITÀ

Fondo pluriennale vincolato, la Corte conti
non perdona gli errori contabili pag. 27
di Elena Brunetto e Patrizia Ruffini

NOTIZIE DAL TERRITORIO

RIFIUTI

In Basilicata la prima filiera che recupera silicio
dai rifiuti fotovoltaici pag. 30
di Luigia Ierace

AGRICOLTURA

Crisi idrica e agricoltura, in Basilicata
al via le prenotazioni irrigue
per le colture autunno-vernine 2025 pag. 32
a cura della Redazione



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

GRUPPO 24 ORE

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2025 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi
strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
30 settembre 2025

Direzione scientifica
Ferdinando di Carlo

*Professore Associato presso l'Università
degli Studi della Basilicata*

WELFARE

Basilicata: nasce la rete degli asili nido aziendali dalla collaborazione tra università, regione e ospedale

a cura della Redazione

pag. 34

INDUSTRIA

Stellantis, Cupparo: «Riprendiamo il confronto su Melfi e sull'indotto»

a cura della Redazione

pag. 36

SANITÀ

Basilicata, via al piano straordinario per ridurre le liste d'attesa

a cura della Redazione

pag. 38

ECONOMIA

Expo Osaka 2025, missione lucana con bilancio positivo: incontro con l'ambasciatore Benedetti

a cura della Redazione

pag. 40

ECONOMIA

La Basilicata conquista Osaka con Motherland

a cura della Redazione

pag. 42

AMBIENTE

Mari lucani in salute: investimenti e politiche ambientali premiano la Basilicata

a cura della Redazione

pag. 44

**RASSEGNA NORMATIVA
E DI GIURISPRUDENZA**

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

pag. 47

Rassegna Normativa Regionale

pag. 50



La Regione si racconta...

Il “Fantastico Medioevo”: dalla storia normanna a un progetto europeo



Intervista al sindaco Maglione sul progetto culturale e turistico che unisce storia e sviluppo

Sindaco Maglione, come nasce l'idea del progetto “Fantastico Medioevo” e quale ruolo ha Melfi come comune capofila?

Il progetto nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio normanno-svevo del Vulture Alto Bradano, con Melfi come comune capofila di una rete di territori che condividono la stessa eredità storica. Abbiamo scelto di unire le forze perché solo così possiamo costruire un'offerta turistica e culturale di respiro internazionale.



Giuseppe Maglione, Sindaco



Quali sono i principali obiettivi culturali e turistici dell'iniziativa?

Da un lato vogliamo riscoprire e raccontare la nostra storia medievale, dall'altro farne un volano di sviluppo economico. Significa mettere in rete castelli, cattedrali e borghi, creando percorsi integrati che attraggano visitatori e favoriscano l'artigianato, l'enogastronomia e le attività locali.

In che modo le celebrazioni legate ai Normanni e a Federico II rappresentano un'opportunità unica per la Basilicata?

Siamo alla vigilia di appuntamenti storici importanti: il millenario di Guglielmo il Conquistatore, l'Anno Europeo dei Normanni nel 2027 e soprattutto gli 800 anni delle Costituzioni Melfitane nel 2031. Non si tratta solo di anniversari, ma di occasioni per riflettere sulla nostra eredità e renderla protagonista del presente.

Quanto è importante la collaborazione con partner come la Fondazione Matera-Basilicata 2019, l'Apt Basilicata e la Regione Normandia?

Fondamentale. La cultura ha bisogno di reti e di alleanze solide. La Fondazione Matera-Basilicata 2019 garantirà il coordinamento, l'Apt la promozione turistica e la Regione Normandia ci consentirà di costruire un dialogo internazionale che darà al progetto una dimensione europea.

Uno degli obiettivi è entrare stabilmente nel circuito internazionale dei festival dedicati a Federico II. Che vantaggi porterà?

Saremo al fianco di realtà consolidate come Jesi, Barletta e Andria. Questo significa maggiore visibilità, flussi turistici di qualità e la possibilità di far conoscere Melfi e il Vulture Alto Bradano come destinazione culturale di eccellenza.

In che modo "Fantastico Medioevo" coniuga patrimonio storico e sviluppo economico?

Trasformando i luoghi in centri vivi, non musei statici. Vogliamo che la storia si possa vivere e non solo ammirare. Così i visitatori non saranno solo turisti, ma anche protagonisti di un'esperienza che genererà ricadute economiche per tutta l'area.



Un altro aspetto chiave è l'educazione storica delle nuove generazioni. Come intendete realizzarla?

Attraverso rievocazioni, mostre, laboratori e pubblicazioni dedicate alle scuole. Coinvolgeremo studenti e docenti perché la memoria culturale deve essere tramandata, ma anche attualizzata. Vogliamo che i ragazzi si sentano eredi di una grande storia.

Quali comuni hanno già aderito e quali si uniranno a breve?

Il protocollo firmato il 25 luglio 2025 coinvolge già nove comuni, e presto si aggiungeranno Banzi, Forenza e Lavello. È un mosaico che si allarga, perché ogni territorio porta il proprio valore unico.



Il festival di settembre sarà il primo banco di prova. Cosa possiamo aspettarci?

Otto appuntamenti, dal 6 al 28 settembre, che spazieranno dal teatro alla musica, dalla danza alla poesia. Con artisti come Simone Cristicchi, Ambrogio Sparagna, Massimo Popolizio e David Riondino racconteremo il Medioevo con linguaggi contemporanei.

È prevista anche una grande mostra dedicata ai Normanni e a Federico II. Che importanza avrà?

Sarà curata dalla Direzione Generale dei Musei con la collaborazione di Massimo Osanna e dei musei nazionali di Melfi, Venosa e Matera. Un'occasione unica per approfondire il potere dei Normanni e la modernità della visione di Federico II.

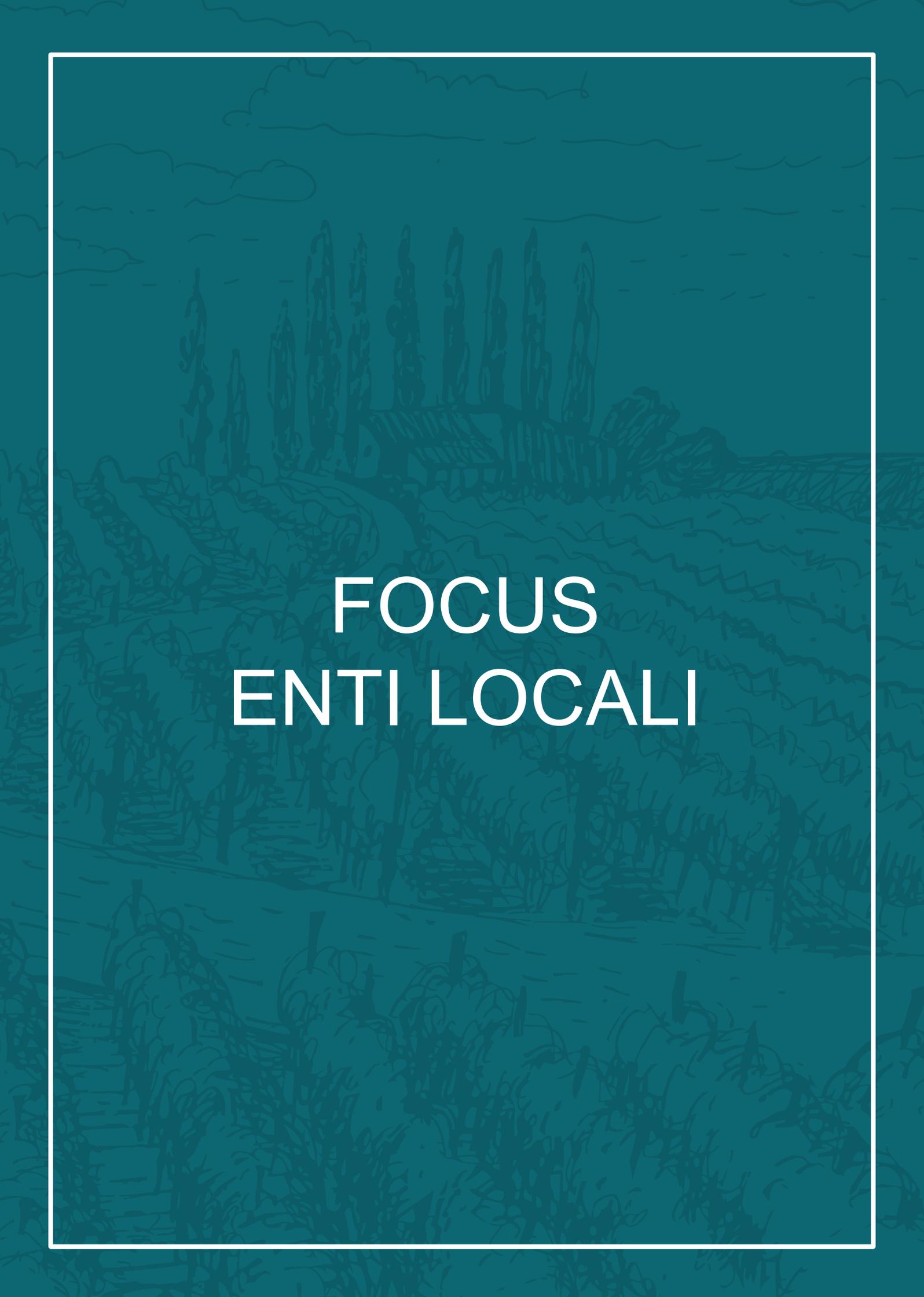
In che modo saranno coinvolte scuole, associazioni e cittadini?

Abbiamo voluto che fosse un progetto partecipato. Le proloco, le associazioni culturali e i service club saranno parte attiva. Le scuole realizzeranno attività editoriali in collaborazione con Laterza. Anche gli artisti locali avranno spazio accanto a nomi nazionali.

Guardando al futuro, quali sono le prospettive fino al 2031?

Il festival si svilupperà fino al 2027 e culminerà nel 2031 con le celebrazioni delle Costituzioni di Melfi. Vogliamo che "Fantastico Medioevo" diventi un simbolo di come la cultura possa unire comunità, attrarre turismo e creare sviluppo sostenibile. La vera bellezza del nostro patrimonio è quella che sappiamo condividere.





FOCUS ENTI LOCALI

La digitalizzazione dei Comuni in Basilicata: uno sguardo al presente dei Servizi Pubblici Locali

di **Ferdinando Di Carlo**

Professore Associato di Economia aziendale – Università degli Studi della Basilicata



La trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione rappresenta oggi uno dei più significativi processi di modernizzazione che l'Italia stia attraversando. Non si parla di una banale dematerializzazione dei documenti o di una automatizzazione dei processi, ma di vero e proprio ripensamento delle modalità di interazione dello Stato con i cittadini e le imprese. Dalle grandi città metropolitane ai borghi di montagna, dalle Regioni ai Ministeri, ogni livello di governo è chiamato a confrontarsi con questa rivoluzione continua e pervasiva.

Il fenomeno, che ha radici profonde che affondano negli ultimi due decenni, ha subito un'accelerazione durante la pandemia di COVID-19, quando milioni di italiani si sono trovati confinati in casa e la necessità di poter accedere ai servizi pubblici da remoto è diventata impellente e non più rinviabile. Contemporaneamente, l'arrivo dei fondi europei del Next Generation EU ha fornito le risorse economiche necessarie per investimenti massicci in infrastrutture digitali e competenze tecnologiche.

A livello centrale, i Ministeri hanno lanciato piattaforme nazionali come SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), PagoPA per i pagamenti elettronici, e l'app IO per centralizzare i servizi ai cittadini. Le Regioni hanno sviluppato portali integrati per la sanità digitale, i tributi e i servizi alle imprese. Ma è forse a livello locale che la sfida è più complessa e articolata: i Comuni,

infatti, rappresentano il primo punto di contatto tra cittadino e amministrazione, gestendo servizi essenziali che vanno dall'anagrafe all'edilizia, dai servizi sociali alla gestione del territorio.

È bene notare, tuttavia, che il panorama della digitalizzazione comunale presenta forti disparità. Se da un lato le grandi città dispongono di risorse, competenze e infrastrutture per sviluppare servizi digitali avanzati, dall'altro migliaia di piccoli comuni - che rappresentano la stragrande maggioranza degli enti locali italiani - si trovano a dover affrontare sfide tecnologiche complesse con budget ridotti e personale spesso non specializzato. Questa dicotomia rischia di creare un "divario digitale" territoriale, dove la qualità dei servizi pubblici dipende sempre più dalla dimensione demografica ed economica del comune di residenza.

In questo panorama gli enti locali della Basilicata non fanno eccezione e diventa di sicuro interesse comprendere quali sono i risultati fin qui conseguiti in relazione alla fornitura di servizi digitali ai cittadini. Una recente ricerca del laboratorio per il Public Value dell'Università della Basilicata ha analizzato tutti i 131 comuni della Regione per capire quanto siano avanzati nel loro percorso di digitalizzazione.

I risultati offrono un quadro interessante e variegato, che riflette le sfide e le opportunità che caratterizzano la modernizzazione della pubblica amministrazione italiana, soprattutto nei territori del Mezzogiorno.

La metodologia: come misurare la digitalizzazione

Per valutare il livello di digitalizzazione dei comuni lucani, i ricercatori hanno sviluppato un metodo di analisi basato sull'esame dei siti web istituzionali. Nello specifico, hanno creato un indice che misura la disponibilità di diversi servizi online, suddivisi in due categorie principali:



Servizi di base:

- » Servizi interattivi completamente funzionali
- » Possibilità di effettuare pagamenti online
- » Presenza di email certificata (PEC)
- » Utilizzo di canali alternativi al web (call center, SMS)
- » Sistemi di e-procurement (appalti elettronici)

Servizi avanzati:

- » Cambio di residenza online
- » Certificati anagrafici digitali
- » Prenotazione della carta d'identità elettronica
- » Streaming dei consigli comunali
- » Integrazione con il sistema PagoPA

Successivamente hanno anche messo a confronto i risultati, cercando, laddove possibile, di individuare delle caratteristiche comuni tra gli enti locali che presentavano valori simili a livello di indicatore. Ovviamente altrettanto interessante è stata l'analisi, di carattere prettamente descrittivo, in relazione ai servizi offerti.

In particolare, la ricerca ha rivelato alcuni aspetti positivi della digitalizzazione lucana:

- » **Email certificata quasi universale:** Il 98% dei comuni dispone di PEC, dimostrando una buona adozione delle tecnologie di comunicazione sicura
- » **Servizi interattivi diffusi:** Il 78% dei comuni offre servizi completamente interattivi sui propri siti web
- » **Pagamenti digitali in crescita:** Il 74% ha integrato il sistema PagoPA per i pagamenti verso la pubblica amministrazione
- » **Servizi anagrafici online:** Oltre la metà dei comuni (56-57%) permette di richiedere certificati e cambi di residenza online

Al tempo stesso sono emerse anche significative carenze:

- » **E-procurement quasi inesistente:** Solo l'1% dei comuni utilizza sistemi di appalti elettronici
- » **Gestione documentale arretrata:** Nessun comune utilizza sistemi avanzati di workflow documentale
- » **Trasparenza limitata:** Solo il 5% trasmette in streaming i consigli comunali
- » **Canali alternativi poco sfruttati:** Solo il 35% utilizza canali diversi dal web per erogare servizi

Uno degli aspetti più interessanti dello studio riguarda l'influenza delle dimensioni comunali sui livelli di digitalizzazione. I dati mostrano chiaramente che:

Comuni con meno di 1.000 abitanti

- » Servizi interattivi: 64%
- » Pagamenti online: 42%
- » Canali alternativi: 18%

Comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti

- » Servizi interattivi: 81%
- » Pagamenti online: 70%
- » Canali alternativi: 39%

Comuni con più di 5.000 abitanti

- » Servizi interattivi: 88%
- » Pagamenti online: 75%
- » Canali alternativi: 46%

La tendenza è chiara: più grande è il comune, maggiore è il livello di digitalizzazione. Questo fenomeno si spiega con diversi fattori:



- 1) **Risorse economiche:** I comuni più grandi dispongono di budget maggiori per investire in tecnologia
- 2) **Competenze tecniche:** È più facile assumere o formare personale specializzato
- 3) **Economie di scala:** I costi fissi delle soluzioni digitali si ammortizzano meglio
- 4) **Necessità operativa:** Nei comuni più grandi, la digitalizzazione diventa una necessità per gestire il maggior numero di richieste, anche spesso in relazione ad un territorio comunale più espanso.

I benefici concreti della digitalizzazione

Quando i servizi digitali funzionano come dovrebbero, i vantaggi per i cittadini sono tangibili e immediati. Il **risparmio di tempo** rappresenta forse il beneficio più evidente: non dover più prendere permessi dal lavoro per recarsi agli sportelli comunali, evitare lunghe code in attesa del proprio turno, poter completare pratiche burocratiche comodamente da casa o dall'ufficio.

Questo vantaggio diventa ancora più prezioso quando si considera l'**accessibilità continua** dei servizi digitali, disponibili ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette. Un certificato di residenza può essere richiesto la domenica sera, un pagamento può essere effettuato durante la pausa pranzo, una prenotazione per la carta d'identità può essere fatta alle sei del mattino prima di andare al lavoro.

La digitalizzazione porta con sé anche una **maggiore trasparenza** dell'operato amministrativo. Attraverso portali online, i cittadini possono seguire l'iter delle proprie pratiche, verificare lo stato di avanzamento dei progetti comunali, accedere agli atti pubblici con maggiore facilità. Questa trasparenza **rafforza il rapporto di fiducia** tra amministrazione e cittadini, rendendo più chiaro e comprensibile il funzionamento della macchina pubblica.

L'**efficienza dei processi** ne beneficia enormemente: la digitalizzazione riduce gli errori umani, accelera i tempi di risposta e permette una gestione più razionale delle risorse umane e finanziarie degli enti locali.

Prospettive future: verso un miglioramento

La ricerca evidenzia diverse direzioni strategiche per colmare il divario digitale e migliorare complessivamente l'offerta di servizi pubblici locali. Il percorso verso una digitalizzazione più equa e diffusa richiede interventi coordinati su più livelli, dalla formazione del personale agli investimenti tecnologici, fino al supporto istituzionale.

Per i piccoli comuni, emerge senza dubbio come priorità assoluta l'**investimento nella formazione del personale**. Spesso il problema non è tanto la mancanza di tecnologie quanto la carenza di competenze per utilizzarle efficacemente: formare dipendenti comunali capaci di gestire piattaforme digitali, mantenere siti web aggiornati e supportare i cittadini nell'utilizzo dei servizi online rappresenta un elemento fondamentale. Al tempo stesso, è possibile immaginare l'adozione di soluzioni condivise tra più comuni al fine di superare i limiti imposti dalle dimensioni ridotte: consorzi di enti locali possono sviluppare insieme piattaforme comuni, condividere costi e competenze, creando economie di scala altrimenti impossibili. In questo contesto, i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano un'opportunità storica per finanziare questi progetti di modernizzazione, purché vengano utilizzati strategicamente e con una visione di lungo termine.

Dal punto di vista tecnologico, le opportunità future sono particolarmente promettenti. L'**implementazione dell'intelligenza artificiale** può automatizzare molti processi burocratici ripetitivi, liberando risorse umane per attività a maggior valore aggiunto e riducendo i tempi di risposta ai cittadini. Lo sviluppo di **applicazioni mobili** dedicate può facilitare enormemente l'accesso ai servizi, considerando che sempre più persone utilizzano smartphone e tablet come principali strumenti di connessione a internet. Cruciale sarà anche il **miglioramento dell'integrazione tra sistemi diversi**: troppo spesso i cittadini si trovano a dover inserire gli stessi dati in piattaforme separate, un problema che può essere risolto attraverso una migliore interoperabilità delle banche dati pubbliche.

Anche il **supporto a livello regionale e nazionale** può essere di sicuro ausilio per garantire il successo di questa trasformazione. La creazione di **centri di competenza condivisi** può fornire assistenza tecnica specializzata a comuni che non potrebbero permettersi internamente queste professionalità. La **standardizzazione delle piattaforme tecnologiche**, pur rispettando le specificità locali, può semplificare la gestione e ridurre i costi di manutenzione. Infine, un **sistema di assistenza tecnica continuativa** può garantire che gli investimenti in digitalizzazione non vadano perduti per mancanza di supporto post-implementazione, problema purtroppo comune in molte iniziative di modernizzazione della pubblica amministrazione.

Conclusioni: un quadro in evoluzione

Lo studio della Basilicata offre uno spaccato rappresentativo della situazione delle piccole regioni, con forte presenza di aree interne: una digitalizzazione a due velocità, dove le dimensioni e le risorse economiche fanno ancora la differenza. Tuttavia, i risultati non sono scoraggianti. L'ampia adozione di vari servizi interattivi dimostra che anche i comuni più piccoli possono raggiungere buoni livelli di digitalizzazione quando supportati adeguatamente.

La sfida per il futuro sarà ridurre il divario tra grandi e piccoli comuni, garantendo che tutti i cittadini, indipendentemente da dove vivono, possano accedere a servizi pubblici digitali di qualità. Solo così la trasformazione digitale potrà davvero contribuire a modernizzare la Basilicata e migliorare la vita dei cittadini.

I dati presentati in questo articolo sono tratti dalla ricerca "The Degree of Digitalization in the Public Sector: The Case of Italian Local Governments" condotta dal Laboratorio sul Public Value del Dipartimento per l'Innovazione Umanistica Scientifica e Sociale dell'Università della Basilicata su tutti i 131 comuni della regione.

© Riproduzione riservata

Lo stato degli investimenti in infrastrutture idriche primarie. Il rapporto della Corte dei conti

di **Maria Nardo**

Professoressa ordinaria di Economia aziendale, Università della Calabria

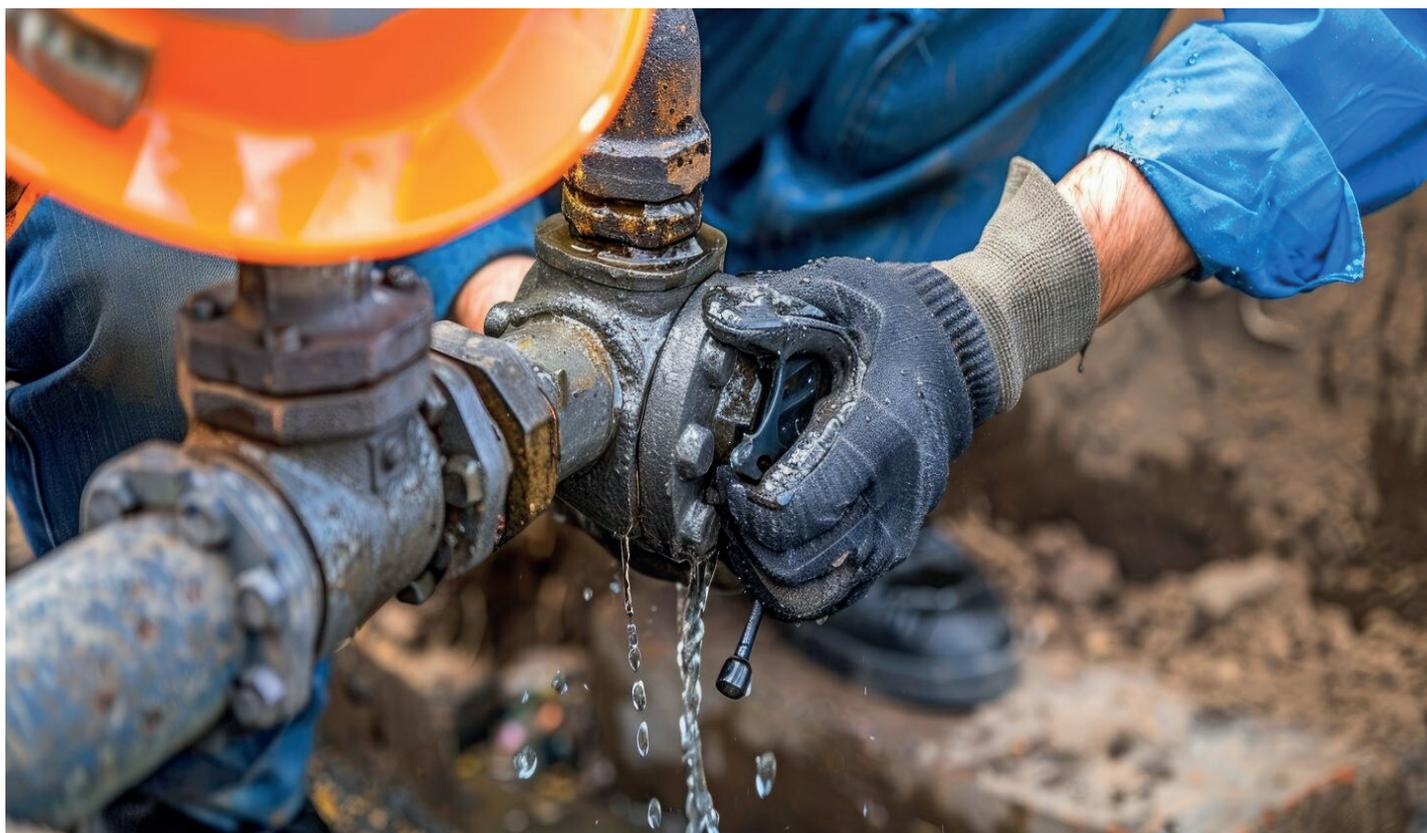


La Deliberazione della Corte dei Conti n. 58/2025/G della Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato, risalente al luglio 2025, approva un rapporto dettagliato sugli investimenti in infrastrutture idriche primarie in Italia.

Il rapporto esamina l'attuazione dell'investimento PNRR M2C4-I4.1, finanziato con circa 2 miliardi di euro, che ha l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la resilienza dell'approvvigionamento idrico in Italia. La relazione analizza la governance, le fonti di finanziamento e i diversi soggetti coinvolti (Regioni, autorità di bacino, enti di governo d'ambito, gestori, concessionari). Nel rapporto è rappresentato lo stato di attuazione fisica e finanziaria degli oltre cento interventi programmati.

L'investimento PNRR M2C4-I4.1 "*Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico*" nasce con l'obiettivo di garantire con una specifica misura la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle principali aree urbane e irrigue, migliorando la resilienza della rete e la capacità di trasporto dell'acqua. Gli interventi sono, infatti, focalizzati sul miglioramento della sicurezza delle dighe esistenti e sul completamento di opere incompiute, senza prevedere la costruzione di nuove dighe.

L'investimento unifica in un unico contenitore programmatico gli interventi finanziati con risorse comunitarie e con risorse nazionali provenienti da distinti strumenti programmatici (Piano



straordinario degli interventi nel settore idrico, Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. La governance dell'investimento è affidata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), in particolare alla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche.

Inizialmente, sono stati finanziati 124 interventi, suddivisi in 133 CUP (Codice unico di progetto) e 147 CLP (Codice locale progetto). Il costo totale degli interventi ammontava a 3,69 miliardi di euro, con un finanziamento PNRR di 1,94 miliardi di euro. A causa della rinuncia al finanziamento da parte di alcuni Soggetti Attuatori o per l'impossibilità di rispettare le condizionalità PNRR (criticità realizzative, tecniche e/o autorizzative), 13 interventi per circa 171 milioni di euro di finanziamento PNRR non sono stati avviati o proseguiti.

Allo stato attuale, l'investimento riguarda 111 interventi (corrispondenti a 120 CUP e 134 CLP) in corso di appalto con previsione di ultimazione entro il 31 marzo 2026.

In linea con i criteri generali del PNRR, che prevedevano l'assegnazione di almeno il 40% delle risorse al Mezzogiorno, il Decreto Ministeriale n. 517 del 16 dicembre 2021 ha ripartito le risorse in modo che il 50% del finanziamento complessivo fosse destinato a interventi da realizzare nel Sud Italia.

L'investimento mira a interessare l'intero territorio nazionale, ma con particolare attenzione agli impianti più grandi situati nel Sud del Paese. Le regioni comunque con le quote maggiori di finanziamento PNRR sono l'Emilia-Romagna (251 milioni di euro), la Campania (220 milioni di euro) e la Sicilia (212 milioni di euro).

Alla data di giugno 2025 i soggetti attuatori hanno speso 746,49 milioni di euro. Il MIT ha erogato ai tali soggetti 855,10 milioni di euro, di cui 518,45 milioni a titolo di anticipazioni, 281,14 milioni come rimborso e 55,51 milioni come trasferimenti intermedi. L'importo erogato dal MIT rappresenta il 47% del finanziamento totale PNRR.

Il target da raggiungere (M2C4-29) prevede che, entro il 31 marzo 2026, gli interventi consentano di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e la resilienza dell'infrastruttura idrica in

almeno 50 sistemi idrici (complessi e semplici), di cui almeno 35 sistemi idrici complessi.

L'aggregazione dei 111 interventi in esecuzione ha portato all'individuazione preliminare di 71 sistemi idrici, di cui 54 complessi e 17 elementari. Attualmente, il target finale risulta assicurato, poiché non si segnalano criticità per 51 sistemi idrici, di cui 37 complessi e 14 elementari. L'85% degli interventi finanziati concorre alla realizzazione di sistemi idrici complessi, assorbendo il 92% dell'importo complessivo delle risorse.

La ripartizione aggiornata degli interventi e delle risorse finanziate per regione è riportata nella tabella che segue (importi in milioni di euro):

Regione	Numero Interventi	Finanziamento PNRR (mln €)
ABRUZZO	6	64,91
BASILICATA	3	30,50
CALABRIA	1	8,50
CAMPANIA	2	219,64
EMILIA-ROMAGNA	13	250,68
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	16,06
LAZIO	6	160,11
LIGURIA	1	27,50
LOMBARDIA	8	117,07
MARCHE	4	30,25
MOLISE	2	15,13
PIEMONTE	4	144,85
PR. AUTONOMA DI TRENTO	2	13,37
PUGLIA	6	105,10
SARDEGNA	13	178,56
SICILIA	8	211,55
TOSCANA	18	55,36
UMBRIA	3	48,47
VENETO	8	126,10
Totale complessivo	111	1.823,71

La distribuzione geografica influenza anche il tipo di finalità degli interventi, infatti, la finalità principale di "aumento della disponibilità della risorsa" è maggiormente concentrata per numero di interventi nelle aree del Nord e per risorse finanziate nelle aree del Mezzogiorno.

Analizzando l'avanzamento finanziario si evidenziano le seguenti percentuali di erogazione:

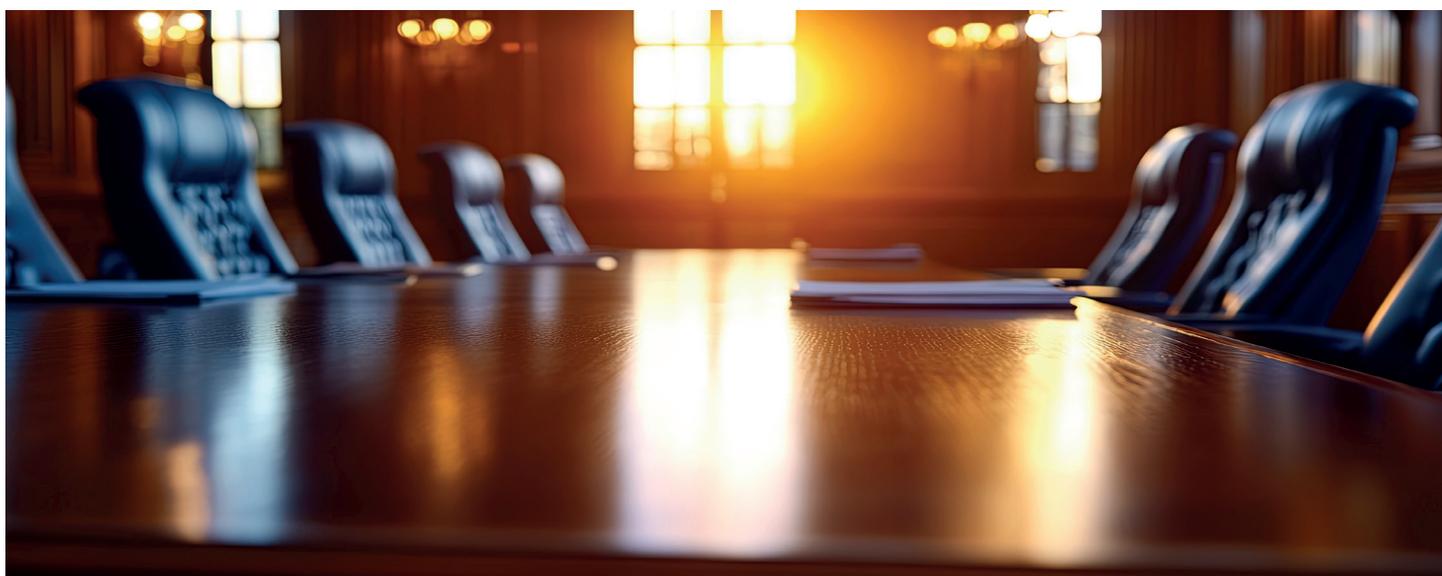
- » Nord 61% delle risorse finanziate.
- » Centro 59% delle risorse finanziate.
- » Mezzogiorno 31% delle risorse finanziate.

Per quanto riguarda la Basilicata, la regione è interessata da tre interventi (corrispondenti a tre CUP e tre CLP). Il costo totale di questi interventi ammonta a 30,50 milioni di euro, e l'intero importo è coperto dal finanziamento PNRR (30,50 milioni di euro).

Nelle conclusioni la relazione della Corte dei conti evidenzia che le criticità principali sono legate all'eterogeneità di contesto e alla complessa gestione finanziaria e contabile dell'investimento. L'investimento sconta una eterogeneità oggettiva dovuta alle diverse fonti di programmazione e diverse tipologie di fabbisogno infrastrutturale e una eterogeneità soggettiva per la diversa natura dei soggetti attuatori alcuni dei quali deboli tecnicamente e organizzativamente. Questa complessità si ripercuote sull'attuazione, nonostante le misure acceleratorie previste dalla normativa PNRR. Ritardi sono causati anche dalle tempistiche degli iter autorizzativi (come pareri ambientali o archeologici) che in alcuni casi hanno determinato il non proseguimento dell'attuazione degli interventi.

Niente scioglimento del consiglio comunale se è impossibile surrogare il membro dimissionario

di **Ulderico Izzo**



Il Tar Basilicata, con l'ordinanza cautelare n. 81/2025 ha puntualizzato il principio di diritto secondo il quale non è possibile paventare l'ipotesi di scioglimento del consiglio comunale in presenza dell'impossibilità di surroga del singolo consigliere comunale dimissionario.

Il fatto

Dinanzi al giudice amministrativo del capoluogo lucano, vengono impugnati tutti gli atti deliberativi, adottati dalla massima assise cittadina di un Comune del potentino, a seguito dell'espressione della volontà del corpo elettorale per il rinnovo del consiglio comunale nella consultazione elettorale del 26 e 27 maggio 2025.

La decisione

Il giudice lucano, nel respingere la domanda cautelare, rispetto agli atti impugnati, ha avuto modo di chiarire che se non è possibile surrogare un consigliere dimissionario, non è possibile invocare l'ipotesi di scioglimento di cui all'articolo 141 del Tuel.

La fattispecie rientra nell'ipotesi descritta, dal predetto articolo, al comma 1, lettera b), n. 4 e cioè si è in presenza della fisiologica e strutturale diminuzione del numero dei componenti dell'assise cittadina.

L'articolo 141, comma 1, del Tuel disciplina le ipotesi di scioglimento ordinario degli organi elettivi degli enti locali, prevedendo in particolare che: «I consigli comunali e provinciali vengono

sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno:[...] b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause [...] 4) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio».

Il n. 4 disciplina le ipotesi di dimissioni infra dimidium a differenza del n. 3 che, invece, fa riferimento a quelle ultra dimidium: le dimissioni infra dimidium, determinano la surroga dei dimissionari e quando ciò non è possibile, ammenoché il consiglio non si riduca a meno della metà dei componenti, non si dà luogo allo scioglimento, ma solo dalla riduzione strutturale dell'organo consiliare.

© Riproduzione riservata

Riconoscimento e promozione delle zone montane. Dopo la norma si è in attesa dei provvedimenti attuativi

di **Maria Nardo**

Professoressa ordinaria di Economia aziendale, Università della Calabria



La Legge 12 settembre 2025, n. 131, recante “Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane” è in vigore dal 20 settembre 2025 ed è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 218 del 19 settembre 2025. Essa mira a definire in modo organico e sistematico le politiche pubbliche per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane, a distanza di oltre trent’anni dalla Legge 31 gennaio 1994, n. 97.

La legge è stata promulgata in attuazione dell’articolo 44, secondo comma, della Costituzione, e in coerenza con gli articoli 174 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea. La crescita economica e sociale delle zone montane è riconosciuta come un obiettivo di interesse nazionale in ragione della loro importanza strategica per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, del suolo e delle sue funzioni ecosistemiche, delle risorse naturali, del paesaggio, del territorio, delle risorse idriche e forestali, della salute, delle attività sportive, del turismo e delle loro peculiarità storiche, artistiche, culturali e linguistiche.

Lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali adottano interventi mirati allo sviluppo socio-economico, alla tutela e alla valorizzazione delle specificità delle zone montane. Tali interventi devono essere coerenti con le caratteristiche delle aree e devono soprattutto mirare alla rimozione delle diseguaglianze generate dalla situazione di obiettivo svantaggio economico-sociale.

Gli obiettivi generali della norma si citano:

- 1) favorire il ripopolamento;
- 2) garantire l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali (specialmente sanità, istruzione, formazione superiore, cultura, connessione e mobilità);
- 3) promuovere l'agricoltura, la gestione forestale, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo in modo sostenibile;
- 4) tutelare il patrimonio culturale e ambientale montano, anche riducendo il consumo di nuovo suolo.

Un tema centrale per l'operatività della norma è la classificazione dei Comuni Montani come previsto all'articolo 2 del disposto normativo oggetto di trattazione in questo articolo.

L'articolo 2 definisce il perimetro applicativo della legge, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, un Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, definirà i criteri per la classificazione dei comuni montani e il conseguente elenco. Tra i parametri sono da considerare l'altimetria e la pendenza. La proposta del Ministro sarà preceduta da un'istruttoria tecnica con la collaborazione di esperti e previa intesa in sede di Conferenza unificata. L'elenco è soggetto ad aggiornamento annuale, entro il 30 settembre di ogni anno, con efficacia dal 1° gennaio successivo.

Per quanto riguarda i comuni destinatari delle misure di sostegno previste nei Capi III, IV e V della legge, un secondo DPCM, adottato entro novanta giorni dall'entrata in vigore del primo decreto di classificazione, individuerà tali comuni. Questa individuazione avverrà basandosi sulla ponderazione adeguata dei parametri geomorfologici (altimetrico e di pendenza) e di parametri socioeconomici (che potrebbero includere il calo demografico, la distanza dai servizi essenziali, la densità delle attività commerciali e parametri reddituali).

È fondamentale notare che la classificazione dei comuni montani ai fini della presente legge non si applica ai fini delle misure previste nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) e ai fini dell'esenzione dall'Imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani. Tali misure continuano ad essere regolate dalle rispettive discipline di settore.

Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi, un decreto legislativo per il riordino delle agevolazioni esistenti in favore dei comuni montani, al fine di renderle coerenti con la nuova classificazione.

La legge si fonda sulla Strategia per la montagna italiana (SMI) e il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FSMI). La SMI, definita con periodicità triennale, individua, per linee strategiche, le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane. Gli obiettivi della SMI includono la promozione della crescita autonoma, l'accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali (socio-sanitari, istruzione, farmacie, servizi postali, bancari, negozi multiservizi) e il ripopolamento dei territori. La SMI è definita con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in Conferenza unificata.

Il FSMI, istituito a decorrere dall'anno 2025, finanzia gli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali e gli interventi di competenza statale. Il Fondo ha una dotazione di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 e un totale di 200 milioni di euro annui nel triennio 2025-2027 destinati alle politiche per la montagna. Le risorse del Fondo hanno carattere aggiuntivo rispetto a ogni altro trasferimento (ordinario o speciale) dello Stato, a benefici fiscali e a fondi dell'Unione europea.

Tra gli interventi previsti in termini di fiscalità e altri benefici vi sono:

la *Sanità di montagna*, al fine di incentivare il personale sanitario (esercenti professioni sanitarie, operatori socio-sanitari e medici) a lavorare in montagna, la legge prevede diverse misure per i comuni individuati per le misure di sostegno (art. 2, comma 2). Sono per esempio previsti emolumenti accessori e un credito d'imposta (tax credit abitativo), a decorrere dal 2025, per coloro che prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio nel comune montano o in uno limitrofo o se acquistano, per fini di servizio, un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario. I benefici aumentano nelle zone con minoranze linguistiche;

le *Scuole di montagna*, sono definite scuole di montagna quelle dell'infanzia, primaria e



secondaria di primo e secondo grado ubicate in uno dei comuni classificati o quelle con almeno un plesso situato in tali comuni. Per assicurare il servizio scolastico, per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori SGA, e per la formazione delle classi e l'assegnazione degli organici, si applicano disposizioni che salvaguardano le specificità delle istituzioni situate nei comuni montani. Si interviene sul limite numerico minimo di alunni per classe nelle istituzioni scolastiche e sul punteggio aggiuntivo nelle graduatorie per il personale scolastico che abbia prestato servizio nelle scuole di montagna. Un ulteriore punteggio aggiuntivo è previsto per chi ha prestato servizio nelle pluriclassi delle scuole primarie. Per il personale scolastico che presta servizio nelle scuole di montagna, sono previste agevolazioni identiche a quelle del personale sanitario: un credito d'imposta per locazione o acquisto (con finanziamento) di immobile ad uso abitativo nel comune montano o limitrofo;

progetti innovativi e imprese giovanili, al fine di favorire la natalità, una quota non superiore al 20 per cento delle risorse statali del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane può finanziare progetti innovativi per lo sviluppo di un sistema integrato di servizi educativi per l'infanzia (nidi, micronidi, poli per l'infanzia) nei comuni montani. Per le piccole e microimprese che intraprendono una nuova attività nei comuni montani, il cui titolare non abbia compiuto il quarantunesimo anno di età (o se società/cooperative, i cui soci/capitale siano detenuti per più del 50% da under 41), è concesso un credito d'imposta per il periodo d'imposta di avvio e per i due successivi;

la formazione superiore, Università e istituzioni AFAM con sede in comuni montani possono stipulare accordi di programma per promuovere attività di formazione e ricerca in settori strategici per lo sviluppo montano. Una quota del Fondo può essere destinata all'erogazione di borse di studio per gli studenti iscritti ai corsi accreditati in tali territori,

i Servizi di Comunicazione, la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali, la copertura in banda ultra larga e il contrasto al divario digitale sono priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani. La strategia di infrastrutturazione tecnologica può prevedere il potenziamento dei servizi resi da remoto (come la telemedicina) e l'attivazione di sportelli pubblici accessibili e digitalizzati;

l'agricoltura e le foreste, le attività agricolo-forestali sono riconosciute come un presidio ambientale, economico e sociale. Si prevede l'aggiornamento delle definizioni di "albero

monumentale” e viene introdotta la definizione di “boschi monumentali” con la disposizione di forti sanzioni per l’abbattimento o il danneggiamento di alberi o gruppi di alberi monumentali. Si prevedono incentivi per agricoltori e silvicoltori che operano prevalentemente nei comuni montani. Inoltre, è concesso un credito d’imposta per chi effettua investimenti volti all’ottenimento di servizi ecosistemici e ambientali.

le professioni della montagna, la legge riconosce le professioni della montagna come presidi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Oltre alle professioni già riconosciute (guida alpina, maestro di sci, gestore di rifugio), la SMI può individuare ulteriori professioni di montagna. La legge riconosce l’attività escursionistica come strumento fondamentale per la tutela e la promozione del patrimonio montano e per la diffusione di un turismo sostenibile;

il Lavoro Agile, al fine di contrastare lo spopolamento, alle imprese che promuovono il lavoro agile come modalità ordinaria è riconosciuto un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (a carico del datore di lavoro), nel limite massimo di 8.000 euro su base annua, per ciascun lavoratore. L’agevolazione è valida se il lavoratore non ha compiuto il quarantunesimo anno di età alla data di entrata in vigore della legge; svolge stabilmente la prestazione in lavoro agile in un comune montano con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; trasferisce la propria abitazione principale e domicilio stabile da un comune non montano al medesimo comune montano. L’esonero totale è previsto per gli anni 2026 e 2027;

le agevolazioni per l’acquisto e la ristrutturazione di abitazioni principali, alle persone fisiche che stipulano un finanziamento (mutuo ipotecario o fondiario) per l’acquisto o la ristrutturazione edilizia dell’unità immobiliare da adibire ad abitazione principale (compresi i fabbricati rurali ad uso abitativo), situata in uno dei comuni montani, spetta un credito d’imposta commisurato all’ammontare degli interessi passivi dovuti sul finanziamento stesso. È riservato ai contribuenti che non hanno compiuto il quarantunesimo anno di età nell’anno di accensione del mutuo. La norma prevede altri incentivi e misure che perseguono le finalità generali riportate in premessa.

Parola chiave: zone montane, promozione, sostegno, incentivi, sviluppo sostenibile, classificazione comuni montani, Strategia per la Montagna Italiana (SMI), Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FSMI), sanità di montagna, scuole di montagna, imprese giovanili, servizi digitali, agricoltura e foreste, professioni della montagna, lavoro agile, credito d’imposta, ripopolamento.

© Riproduzione riservata

Basilicata, 9,5 milioni per le scuole: tra riqualificazione e sfide di attuazione

a cura della **Redazione**



La Regione Basilicata ha messo sul tavolo **9,5 milioni di euro** per migliorare la qualità e la sicurezza degli edifici scolastici del primo e secondo ciclo. Le risorse arrivano attraverso un bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale il 1° settembre 2025 e resteranno accessibili fino al 31 dicembre dello stesso anno. Una finestra temporale di due mesi – dall'1 novembre al 31 dicembre – in cui gli enti locali proprietari delle strutture scolastiche potranno presentare i loro progetti.

L'obiettivo è chiaro: **rendere le scuole più sicure, moderne e sostenibili**. Non solo interventi strutturali contro il rischio sismico, ma anche lavori di efficientamento energetico, adeguamenti alle normative su sicurezza e accessibilità, e persino la creazione di spazi didattici più funzionali. Una visione ampia, che va oltre il semplice “mettere a norma” gli edifici, puntando a trasformarli in luoghi realmente adatti a un'educazione contemporanea.

Opportunità per i territori interni

In una regione segnata dalla dispersione abitativa e dal calo demografico, soprattutto nelle aree interne, la sfida è duplice. Da un lato garantire strutture sicure e accoglienti a comunità scolastiche spesso piccole e isolate; dall'altro evitare che i fondi restino concentrati nei centri

urbani maggiori, lasciando indietro le realtà periferiche. La Basilicata, per conformazione territoriale e fragilità infrastrutturale, rappresenta un banco di prova significativo: se gli interventi riusciranno a coinvolgere anche i comuni montani, il bando potrà diventare un modello replicabile in altre regioni con caratteristiche simili.

Le criticità da superare

Il nodo principale riguarda la **capacità progettuale degli enti locali**. Molti comuni, specie i più piccoli, non dispongono di uffici tecnici in grado di elaborare progetti complessi entro scadenze ristrette. La possibilità di partecipare rischia quindi di dipendere dalla disponibilità di competenze esterne, con conseguenti costi aggiuntivi. Un altro punto critico è la gestione successiva: anche se le scuole verranno riqualificate, sarà necessario pianificare risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria, altrimenti i benefici si ridurranno nel tempo.

Un tassello nel quadro nazionale

L'iniziativa lucana si inserisce in una cornice più ampia: quella del **piano nazionale di rinnovamento dell'edilizia scolastica**, alimentato anche dalle risorse del PNRR. A livello nazionale le cifre sono più consistenti, ma il peso del bando regionale resta significativo, soprattutto se rapportato alla dimensione della Basilicata. La scelta di intervenire non solo su sicurezza e sismica ma anche su efficienza energetica e qualità degli spazi didattici riflette una visione più moderna, in linea con le linee guida ministeriali e con le esperienze già avviate in altre regioni.





L'impatto atteso

Se le risorse saranno ben utilizzate, i benefici potranno essere molteplici. Le scuole diventeranno più sicure in un territorio ad alta sismicità, ridurranno i consumi energetici e i costi di gestione, offriranno spazi di apprendimento più adeguati alle esigenze di studenti e insegnanti. A ciò si aggiunge un effetto economico non trascurabile: i lavori genereranno appalti, occupazione locale e acquisti di materiali, con un ritorno immediato sull'economia regionale.

Le prossime tappe

I prossimi mesi saranno decisivi. Da novembre inizierà la corsa alla presentazione delle istanze e solo allora si capirà quanti e quali istituti riusciranno a candidarsi. Sarà importante monitorare la distribuzione territoriale dei progetti e la qualità tecnica degli interventi finanziati. In gioco non c'è soltanto il futuro degli edifici, ma anche la capacità della Basilicata di **connettere istruzione, innovazione e sviluppo sostenibile**.

© Riproduzione riservata

Fondo pluriennale vincolato, la Corte conti non perdona gli errori contabili

di Elena Brunetto e Patrizia Ruffini



La mancata corretta contabilizzazione del Fondo Pluriennale Vincolato (Fpv) non può essere considerata un semplice errore materiale, ma costituisce una vera e propria irregolarità contabile. Non sorprende il principio, enunciato da anni dalla giurisprudenza contabile, ma il fatto che ancora gli enti non si siano adeguati.

Con la pronuncia n. 113/2025/PRSE, la Sezione regionale della Corte dei conti della Basilicata torna sul tema partendo dal caso di un ente che non aveva esposto correttamente nei propri dati il FpvV di parte corrente.

A oltre dieci anni dall'entrata in vigore delle norme sulla contabilità armonizzata, l'applicazione del Fpv continua a destare l'attenzione della magistratura contabile. Le criticità si manifestano sia nella parte corrente che in quella relativa agli investimenti, così come nelle fasi di programmazione, gestione e rendicontazione.

La pronuncia richiama la definizione di fondo pluriennale vincolato come un saldo finanziario che assicura la copertura di spese imputate a esercizi futuri. La sua funzione è quella di

applicare correttamente il principio di competenza finanziaria (come descritto nell'allegato 1 al Dlgs 118/2011), evidenziando la distanza temporale che intercorre tra l'acquisizione dei finanziamenti e il loro effettivo utilizzo.

La finalità principale del Fpv è mantenere gli equilibri di bilancio nel periodo che separa l'acquisizione delle risorse dal loro effettivo impiego. Questo fondo è composto da risorse accertate e già destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente, la cui esigibilità ricade negli esercizi successivi a quello in cui l'entrata è stata accertata.

Come già sottolineato dalla Sezione delle Autonomie (nelle delibere n. 4/2015/INPR e n. 9/2016/INPR), il Fpv è uno strumento cruciale per rafforzare la funzione programmatoria. Permette, infatti, di formulare previsioni di bilancio più accurate e attendibili, orientando così le successive fasi di gestione e rendicontazione grazie alla reimputazione degli impegni secondo il criterio dell'esigibilità e del principio della competenza finanziaria potenziata.

La Corte dei conti della Basilicata ha quindi ribadito che la rappresentazione errata o la mancata iscrizione del Fpv nel bilancio compromette il principio di veridicità. Dato che il fondo ha il compito di garantire l'adempimento di obbligazioni legittimamente assunte e dotate di adeguata copertura finanziaria, una sua non corretta iscrizione vizia il documento contabile, pregiudicandone la trasparenza e la sua essenziale funzione di rappresentazione degli equilibri. Come affermato più volte dalla Consulta (sentenza n. 184/2016), ciò va a discapito del suo carattere di bene pubblico (anche Corte dei conti, Sezione regionale controllo Veneto, deliberazioni n. 69/2022/PRSE e n. 189/2022/PRSE).



© Riproduzione riservata



NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del
GRUPPO **24** ORE

RIFIUTI

In Basilicata la prima filiera che recupera silicio dai rifiuti fotovoltaici

di Luigia Ierace



Parte dalla Basilicata la prima filiera circolare per il recupero di silicio dai Raae fotovoltaici, scalabile e replicabile in Italia e in Europa. Grazie al progetto pilota nazionale Sipow - Sogemont Raae, con altri partner, i rifiuti complessi si trasformano in una risorsa strategica per l'industria. Dalla raccolta dei moduli fotovoltaici a fine vita, alla separazione dei materiali e alla quantificazione e purificazione del silicio, si sperimenta in Basilicata un modello innovativo che trasforma un problema ambientale in un'opportunità economica e strategica.

L'esperienza consolidata nella gestione dei Raae e nell'implementazione di impianti di trattamento di Sogemont Raae, che opera nella zona industriale di Pisticci (Matera), unita al know-how tecnologico e scientifico di Sipow, la realtà nata in Norvegia impegnata nella realizzazione del proprio impianto pilota, ha permesso di dare vita alla prima filiera italiana di urban mining dedicata al silicio puro. Il progetto ha vinto il Co-Innovation Award di Basilicata Open Lab, promosso da Eni con il supporto di Shell Italia E&P attraverso Joule, la scuola per l'impresa.

«È un modello virtuoso di economia circolare e di connessione tra imprese localizzate in Basilicata e imprese nazionali e internazionali che mettono a disposizione il loro know-how. Finita la sperimentazione e validazione - ha spiegato Mauro Bitondo, responsabile esterno del progetto per Sogemont Raae - si avvierà la fase operativa di localizzazione delle attività produttive di filiera. Previsto un investimento complessivo di circa 50 M€ con almeno 100 addetti che, per la Basilicata, potrà costituire un esempio di localizzazione di azienda ad alto contenuto tecnologico ed in grado di attrarre altri operatori legati alla filiera».

Nel mondo, nessuna iniziativa per il recupero di materiali dai Raae è riuscita a valorizzare

realmente il silicio su scala industriale. L'Italia fa da apripista in Europa con una tecnologia, che consente di ottenere livelli di purezza del silicio tali da renderlo idoneo per applicazioni ad alto valore aggiunto, come le batterie al litio di nuova generazione e i moduli fotovoltaici ad alta efficienza. Non solo recupero di materia prima, ma anche un asset strategico, certificato e competitivo rispetto ai mercati internazionali, capace di attrarre investimenti.

«Questo progetto segna la nascita della prima filiera italiana di silicio puro da urban mining. Non si tratta – ha ribadito Francescantonio Della Rosa, Ceo di Sipow - solo di riciclo: stiamo costruendo un pilastro industriale strategico per l'Europa, che entro il 2030 richiederà oltre 5 milioni di tonnellate di silicio. Il pilota in Basilicata è la prova concreta che il futuro del silicio europeo può partire dai pannelli fotovoltaici dismessi, trasformando uno scarto in una risorsa». L'esperienza di Sipow è validata a livello internazionale anche tramite il coordinamento del progetto europeo FORESi (Fostering a recycled european silicon supply), da 9 milioni di euro che coinvolge 11 partner europei per creare la prima filiera cradle-to-cradle del silicio in Europa. Sono stati già avviati accordi con i principali consorzi italiani e con costruttori di tecnologia avanzata. Si parte dal silicio per costruire un ecosistema industriale in grado di collaborare con tutti gli impianti di recupero Raee del Paese, come già fatto in Abruzzo e Lazio.

La transizione energetica europea passa dalla gestione circolare delle materie prime critiche (CRM). Centrale è la dipendenza dalla Cina dove si concentra oltre l'80% della raffinazione mondiale del silicio, con un impatto diretto sulla stabilità delle catene di approvvigionamento globali. La nascita di una filiera nazionale ed europea del silicio secondario è la chiave per ridurre la dipendenza e creare una catena del valore nazionale del silicio, in grado di sostenere competitività industriale, sicurezza energetica e sostenibilità ambientale. Fondamentale il controllo della filiera: ogni fase dovrà essere tracciata e integrata per assicurare la qualità del materiale recuperato, stabilizzare i prezzi sul mercato e rafforzare la credibilità dell'Italia come hub europeo per l'urban mining delle materie prime critiche.

© Riproduzione riservata

AGRICOLTURA

Crisi idrica e agricoltura, in Basilicata al via le prenotazioni irrigue per le colture autunno-vernine 2025

a cura della **Redazione**



Nonostante una crisi idrica che da anni mette sotto pressione invasi e aziende agricole, la Basilicata conferma l'avvio delle prenotazioni irrigue per le colture autunno-vernine 2025. La decisione, annunciata dall'assessore regionale all'Agricoltura Carmine Cicala e formalizzata dal Consorzio di Bonifica, consente agli agricoltori lucani di programmare le prossime semine stagionali con una prospettiva di continuità produttiva.

Un equilibrio difficile tra esigenze produttive e scarsità d'acqua

Il provvedimento nasce in un contesto complesso: i livelli idrici degli invasi restano bassi e le riserve non permettono un utilizzo illimitato della risorsa. Per questo, il Consorzio ha previsto specifiche limitazioni e turnazioni, volte a garantire un uso equo e razionale dell'acqua disponibile.

Secondo l'assessore Cicala, «la Regione ha scelto di affrontare per tempo le criticità, avviando un dialogo costante con Consorzio e associazioni agricole. Anche in condizioni difficili, siamo riusciti a offrire agli agricoltori la possibilità di portare avanti le colture stagionali, segnale di una programmazione attenta e condivisa».

Le date e le modalità di prenotazione

Le prenotazioni irrigue potranno essere effettuate **dal 10 al 18 settembre 2025**. Le scadenze saranno tassative, senza proroghe. Le regole stabilite dal Consorzio riguardano sia le aziende che avevano già aderito nel 2024 sia le nuove imprese agricole, con criteri di accesso e limiti ben definiti, per distribuire in maniera equa la risorsa disponibile.

Agricoltura e resilienza: la strategia della Regione

La misura non è solo un atto amministrativo, ma un tassello di una strategia più ampia. La Regione Basilicata, infatti, guarda al medio-lungo periodo con un piano che punta su tre fronti:

- » **potenziare le infrastrutture idriche** per ridurre la dispersione e aumentare la capacità di stoccaggio;
- » **innovare i sistemi irrigui** attraverso tecnologie a basso consumo e soluzioni di precision farming;
- » **promuovere pratiche agricole sostenibili**, capaci di coniugare resa produttiva e tutela delle risorse naturali.

«La concertazione, quando è reale e operativa, porta a risultati concreti – ha aggiunto Cicala –. Oggi dimostriamo che, anche in presenza di scarsità d’acqua, possiamo garantire un futuro all’agricoltura lucana».

Un settore chiave per il territorio

L’agricoltura rappresenta uno dei pilastri economici e sociali della Basilicata: dalle colture cerealicole alle produzioni orticole, fino alle eccellenze vitivinicole e olivicole, il comparto non solo sostiene migliaia di famiglie ma contribuisce all’identità del territorio. La possibilità di avviare le colture autunno-vernine, dunque, non riguarda soltanto gli agricoltori, ma l’intero tessuto economico e culturale regionale.

La sfida resta quella di garantire alle imprese agricole **resilienza di fronte ai cambiamenti climatici**, che rendono sempre più frequenti e prolungate le emergenze idriche. Le scelte adottate oggi, come ricorda la Giunta regionale, dovranno quindi gettare le basi per un modello di sviluppo che tenga insieme competitività, sostenibilità e coesione sociale.

I Dati

Gli invasi lucani principali **hanno perso circa 32 milioni di metri cubi d’acqua** nell’ultimo anno.

- » Alcuni bacini strategici registrano cali molto forti:
 - **Pertusillo** ha visto una perdita del **31,6%** delle sue riserve in dodici mesi.
 - **Monte Cotugno**, il più grande invaso in terra battuta d’Europa, ha perso quasi il **20%** della sua capacità
 - Il piccolo invaso del **Basentello** è in forte crisi: ridotto a meno di 400.000 metri cubi, ha perso circa il **70%** dell’acqua.
 - Anche il basin di **Gannano** presenta un calo di circa il **33%**.
 - Questi numeri descrivono un’emergenza idrica diffusa: non basta che alcuni invasi registrino incrementi (come San Giuliano +60%, Camastra +46%), perché le perdite complessive rimangono molto più marcate.

© Riproduzione riservata

Basilicata: nasce la rete degli asili nido aziendali dalla collaborazione tra università, regione e ospedale

a cura della Redazione



La Basilicata si conferma sempre più laboratorio di innovazione nel campo delle politiche sociali e del welfare pubblico, grazie alla capacità dei suoi enti di fare rete e condividere obiettivi comuni. La collaborazione tra istituzioni universitarie, amministrazioni regionali e strutture sanitarie sta dando vita a progetti integrati che rispondono efficacemente ai bisogni della comunità, ottimizzando risorse e competenze attraverso approcci sinergici.

Una sinergia virtuosa tra istituzioni pubbliche e sanità regionale ha dato vita a un progetto innovativo di welfare aziendale in Basilicata. L'Università degli Studi della Basilicata, la Regione Basilicata e l'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo di Potenza hanno siglato un accordo strategico per l'attivazione di servizi di asilo nido aziendale presso le rispettive strutture, rappresentando un modello di collaborazione istituzionale al servizio dei lavoratori e delle loro famiglie.

Un servizio integrato per il territorio

L'iniziativa, operativa dal 1° settembre 2025, nasce dalla condivisione di obiettivi comuni tra i tre enti nell'ambito delle azioni positive a favore dei dipendenti. La gestione del servizio è stata affidata attraverso procedura pubblica alla società cooperativa "Multiservice Sud Coop. Soc.", garantendo standard qualitativi elevati e sostenibilità economica.

È da sottolineare la natura inclusiva del progetto: oltre ai figli dei dipendenti delle tre istituzioni,



l'università estende il servizio anche ai figli degli studenti, testimoniando un'attenzione particolare alle esigenze dell'intera comunità accademica.

Opportunità concrete per i lavoratori

L'iniziativa rappresenta una risposta concreta alle difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, configurandosi come un atto di civiltà e progresso sociale che guarda alle esigenze quotidiane, economiche e logistiche dei lavoratori. Il progetto si inserisce in una programmazione più ampia che mira a rafforzare il sistema educativo integrato regionale attraverso l'istituzione dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali e nuovi servizi educativi anche nelle aree interne, qualificando l'offerta formativa per la prima infanzia su tutto il territorio.

Oltre a costituire un motivo di opportunità per i lavoratori e di serenità per le famiglie, il servizio rappresenta un passo significativo nel promuovere il benessere del personale e nell'investire in politiche di welfare aziendale innovative, dimostrando come le istituzioni pubbliche possano collaborare efficacemente per rispondere ai bisogni reali della comunità lavorativa.

Un modello replicabile

La collaborazione tra i tre enti, con l'Azienda Ospedaliera nel ruolo di capofila della procedura di gara, ha permesso di ottimizzare risorse e competenze, creando un'offerta integrata sul territorio. Questo approccio sistemico dimostra come la cooperazione istituzionale possa generare soluzioni innovative ed efficaci per rispondere ai bisogni della comunità lavorativa, rappresentando un modello potenzialmente replicabile in altri contesti regionali.

L'iscrizione al servizio avverrà attraverso una piattaforma web dedicata, accessibile anche dai siti istituzionali dei tre enti, garantendo trasparenza e facilità di accesso alle informazioni per tutte le famiglie interessate.

© Riproduzione riservata

INDUSTRIA

Stellantis, Cupparo: «Riprendiamo il confronto su Melfi e sull'indotto»

a cura della Redazione



Le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Stellantis, Alfredo Filosa, hanno riaperto l'attenzione sul futuro dello stabilimento di Melfi. L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Francesco Cupparo, ha sottolineato come l'intervista rilasciata al *Sole 24 Ore* confermi la necessità di un incontro diretto con il management del gruppo automobilistico: «Già al momento della sua nomina – ricorda – insieme al presidente Bardi abbiamo chiesto un confronto approfondito per ottenere garanzie sulla piena saturazione degli impianti e sui livelli occupazionali».

Dialogo con lo stabilimento

Nelle prossime settimane Cupparo incontrerà il direttore dello stabilimento di San Nicola di Melfi, ingegner Nicola Intrevado, per un aggiornamento sullo stato dei nuovi modelli in produzione. «Con l'ingegner Intrevado – precisa – abbiamo già un rapporto di consultazione periodica che intendiamo intensificare, anche in vista del confronto con Filosa, che auspichiamo avvenga a breve».



Focus sull'indotto

Parallelamente, la Regione sta lavorando a tavoli specifici per affrontare le criticità delle aziende dell'indotto, molte delle quali soffrono per difficoltà di mercato e rischiano ricadute occupazionali. «Chiederemo a Stellantis – sottolinea Cupparo – di farsi carico anche di queste realtà».

Una strategia europea

L'assessore richiama inoltre il coordinamento con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, e con l'Alleanza delle 36 regioni europee che ospitano stabilimenti automobilistici. «È indispensabile – afferma – sostenere a ogni livello istituzionale la flessibilità tecnologica, evitando che la transizione all'elettrico penalizzi soprattutto gli impianti del Sud Italia».

Transizione e politiche industriali

Cupparo condivide alcune proposte avanzate da Stellantis per gestire la fase di transizione: l'estensione da tre a cinque anni del periodo di calcolo delle emissioni medie di CO₂, il sostegno alle motorizzazioni ibride e "range extended", oltre a interventi mirati al rinnovo del parco auto circolante. «Queste misure – commenta – possono contribuire a ridare stabilità al settore, riducendo il ricorso massiccio alla cassa integrazione e tutelando l'occupazione».

Formazione e sostegno ai lavoratori

Il Dipartimento regionale segue anche l'attuazione dell'Avviso Pubblico finanziato dal Programma FSE+, con una dotazione di 6 milioni di euro. Di questi, 4 milioni sono riservati ai lavoratori dell'indotto Stellantis: risorse destinate a percorsi di formazione per accrescere le competenze e garantire un'integrazione al reddito per un periodo di 6-9 mesi.

«Le dichiarazioni di Filosa sui volumi produttivi a Melfi, in particolare con la nuova Jeep Compass e i modelli sulla piattaforma STLA Medium, rappresentano un punto di partenza importante – conclude Cupparo –. Ora è il momento di tradurre queste prospettive in impegni concreti».

© Riproduzione riservata

SANITÀ

Basilicata, via al piano straordinario per ridurre le liste d'attesa

a cura della Redazione

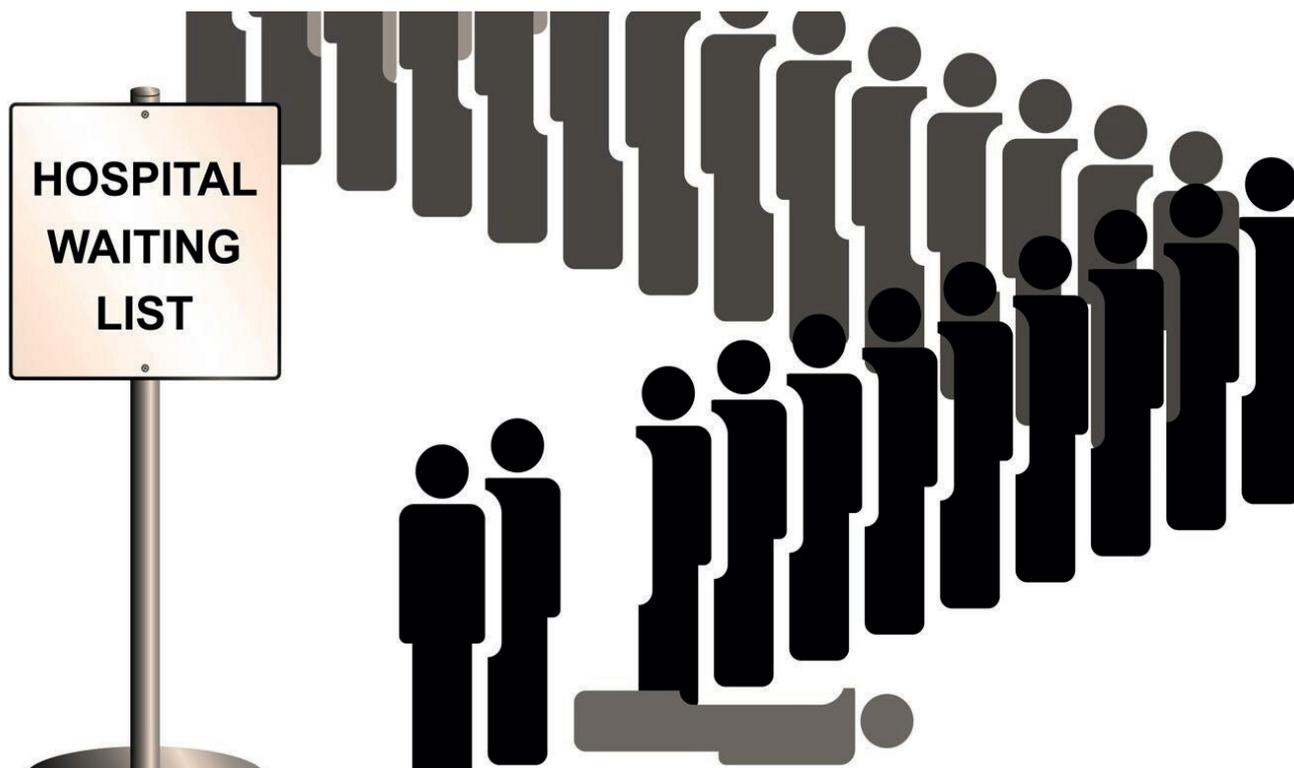


La Giunta regionale della Basilicata ha approvato due provvedimenti mirati a ridurre in maniera significativa i tempi di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale. L'iniziativa, proposta dall'assessore alla Salute, Politiche per la Persona e PNRR, Cosimo Latronico, si configura come un intervento straordinario che mette in campo sia le risorse del servizio sanitario pubblico che quelle delle strutture private accreditate.

Potenziamento del personale sanitario

Con i **Piani attuativi aziendali 2025**, la Regione ha stanziato **oltre 3,4 milioni di euro** destinati alle Aziende sanitarie lucane. Le risorse serviranno ad attivare **prestazioni aggiuntive** da parte del personale già in servizio, con l'obiettivo di smaltire le attese più critiche in settori come cardiologia, radiologia, senologia, neurologia, oculistica, ortopedia e altre specialità.

Per velocizzare ulteriormente le procedure, viene ribadita la possibilità di estendere l'attività anche a **sabato, domenica e fasce orarie serali**, come previsto dalla normativa nazionale.



Il contributo delle strutture private

Parallelamente, la Giunta ha approvato un piano operativo che coinvolge le strutture **private accreditate e contrattualizzate**, già collegate al **CUP regionale**. In questo caso verranno utilizzati **oltre 2 milioni di euro** di fondi non spesi nel 2024, suddivisi tra l'Azienda Sanitaria di Potenza (1,27 milioni) e quella di Matera (752 mila euro).

I cittadini potranno prenotare visite cardiologiche, ginecologiche, neurologiche, oculistiche, ortopediche, gastroenterologiche, ecografie, TAC e risonanze magnetiche con le stesse modalità previste per le strutture pubbliche, **senza alcun costo aggiuntivo**. Le somme riconosciute ai privati rappresenteranno tetti massimi di spesa, legati alle prestazioni effettivamente erogate.

Monitoraggio e trasparenza

La Direzione Generale Salute curerà il **monitoraggio costante dei volumi e dei tempi di attesa**, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale di Governo delle Liste d'Attesa (PNGLA). A supporto delle attività di controllo, è in fase di avvio la nuova **piattaforma nazionale AGENAS**, che permetterà di verificare in tempo reale tempi di erogazione e volumi di attività in tutte le Aziende sanitarie.

Le parole dell'assessore

«Con questi due provvedimenti – ha dichiarato l'assessore Cosimo Latronico – la Regione Basilicata mette in campo un'azione straordinaria per affrontare le criticità delle liste d'attesa. Ridurre i tempi non è solo una questione organizzativa, ma un atto di equità sociale e di tutela del diritto alla salute».

© Riproduzione riservata

Expo Osaka 2025, missione lucana con bilancio positivo: incontro con l'ambasciatore Benedetti

a cura della Redazione



La partecipazione della Basilicata all'Expo 2025 di Osaka si è conclusa con un bilancio estremamente positivo, sia in termini di visibilità internazionale sia per i contatti avviati con operatori turistici e imprenditori giapponesi. Un'occasione che ha permesso alla regione di presentarsi come territorio dinamico, capace di coniugare cultura, innovazione e attrattività per gli investimenti.

Incontro con l'Ambasciatore d'Italia in Giappone

Prima di rientrare in Italia, la delegazione lucana – composta dai direttori generali **Giuseppina Lo Vecchio** (Sviluppo economico) e **Michele Busciolano** (Amministrazione digitale), insieme a **Gabriella Megale** (amministratore di Sviluppo Basilicata) – ha incontrato l'ambasciatore d'Italia a Tokyo, **Gianluigi Benedetti**.

Nel sottolineare il ruolo strategico delle istituzioni a sostegno dei processi di internazionalizzazione, Benedetti ha ricordato la recente missione in Giappone del presidente **Vito Bardi**, accompagnato dall'allora direttore dell'Apt **Antonio Nicoletti** (oggi sindaco di Matera). «La diplomazia economica – ha dichiarato l'ambasciatore – resta una leva fondamentale per attrarre investimenti e promuovere i territori italiani oltre i confini nazionali».



Dialogo con l'ICE

La delegazione ha poi incontrato il direttore Ice, **Gianpaolo Bruno**, con il quale è stato approfondito il valore dei presupposti culturali necessari a costruire rapporti commerciali solidi con il Giappone. Un tema rafforzato dagli ottimi risultati conseguiti a Osaka e dal lavoro di coordinamento del **Dipartimento Sviluppo economico**, guidato dall'assessore **Francesco Cupparo**.

Un modello vincente: sinergia pubblico-privato

La missione ha evidenziato la capacità della Basilicata di agire come regista di processi complessi, mettendo in rete istituzioni, imprese e mercati esteri. La presenza a Osaka ha offerto un palcoscenico internazionale al territorio lucano, favorendo confronti diretti con interlocutori globali e nuove occasioni di collaborazione.

Elemento distintivo è stata la **sinergia tra pubblico e privato**: istituzioni e imprenditori lucani, uniti da una visione condivisa, hanno dimostrato come il "sistema Basilicata" possa trasformarsi in un modello efficace di sviluppo, relazioni internazionali e attrazione di investimenti.

© Riproduzione riservata

ECONOMIA

La Basilicata conquista Osaka con Motherland Arte, natura e innovazione al Padiglione Italia dell'Expo 2025

a cura della Redazione



Ha preso il via oggi la partecipazione della Basilicata all'Expo di Osaka, all'interno del Padiglione Italia. L'Agenzia di Promozione Territoriale (APT), per conto della Regione Basilicata – Direzione Attività Produttive – ha curato l'allestimento con un concept che fonde linguaggi contemporanei e radici antropologiche: *Motherland – Il futuro del racconto terrestre*.

Al centro dell'installazione, firmata dal visual artist **Silvio Giordano**, emerge una figura femminile arborea, simbolo della Basilicata. È Madre Natura, che genera e rigenera vita grazie all'intelligenza artificiale, metafora di un ponte ideale tra memoria e futuro, tra l'anima lucana e la sensibilità giapponese.

“Innovazione e materia sono le cifre che abbiamo scelto per raccontare la Basilicata in Giappone, cercando di cogliere la sensibilità di un Paese che unisce spiritualità e tecnologia”, ha dichiarato **Margherita Sarli**, Direttore dell'APT Basilicata.

Il percorso multisensoriale intreccia elementi naturali con suggestioni che richiamano la meccatronica e l'aerospazio, fino a giungere alla magia senza tempo di **Matera**. Un lavoro di sinergia – sottolinea Sarli – realizzato con il Dipartimento Agricoltura e la Direzione Attività Produttive, e accolto con favore anche dal Commissariato.



Tradizione e innovazione in dialogo

Accanto alla dimensione tecnologica, lo spazio espositivo ospita presenze fisiche di grande impatto: tre figure originali del **Carnevale lucano** e le opere di maestri artigiani della regione. Maschere apotropaiche, rituali antichi e manufatti raccontano la “civiltà delle mani”, ponte culturale che trova risonanza nella sensibilità nipponica.

“Unire tradizione e innovazione ci permette di porci all’attenzione del mondo in maniera decisa – ha commentato l’Assessore all’Agricoltura **Carmine Cicala** – I numeri dell’Expo, con circa 12 mila accessi al giorno, confermano l’interesse per il nostro padiglione”.

Il racconto dell’artigianato lucano

All’ingresso dello spazio Basilicata, alcune nicchie ospitano le opere selezionate attraverso la manifestazione d’interesse dell’APT:

- » i **gioielli scultorei** di *Manuela Telesca*
- » le **trame sonore** della *Nuova Libbaneria Mediterranea*
- » le **ceramiche** di *Giustina Piglia*
- » i **tessuti e cuscini evocativi** di *Marianna Martina D’Aquino*
- » i **foulard e tessuti serigrafati** di *Damina Spoto*
- » le creazioni in **Soutache con pietre e fili intrecciati** di *Antonella Torre*

Un mosaico di arte, natura e innovazione che fa della Basilicata una protagonista autentica all’Expo di Osaka, proiettando la sua identità in una dimensione internazionale.

© Riproduzione riservata

Mari lucani in salute: investimenti e politiche ambientali premiano la Basilicata

a cura della **Redazione**



Le acque della Basilicata si confermano tra le più pulite d'Italia. I dati diffusi da **Goletta Verde di Legambiente** promuovono a pieni voti i mari lucani: per il **secondo anno consecutivo**, tutti i punti campionati lungo la costa risultano entro i limiti di legge.

Un risultato che, come sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente e alla Transizione energetica, **Laura Mongiello**, "ci riempie di orgoglio e conferma l'efficacia delle politiche ambientali messe in campo dalla Regione".

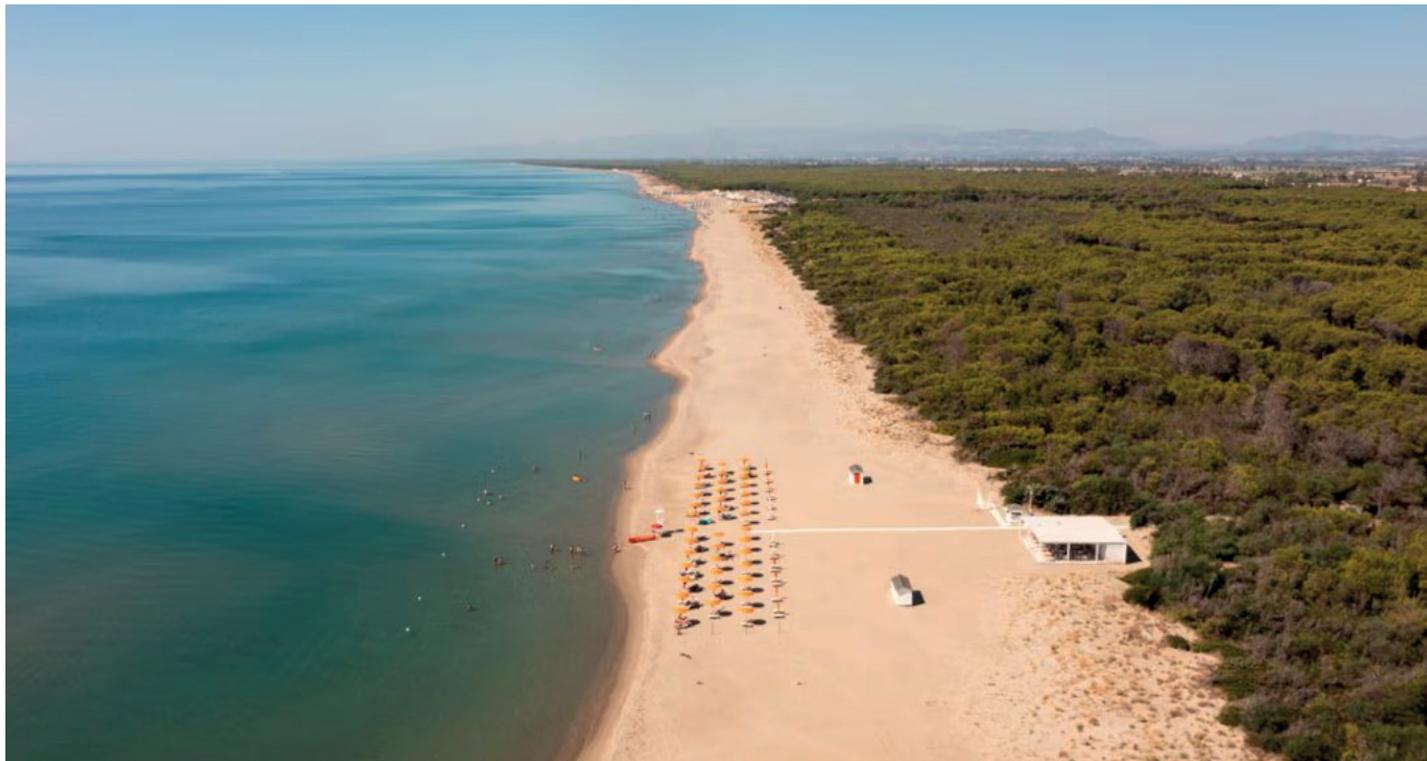
Il valore di un impegno costante

Non si tratta di un successo casuale. La Basilicata ha investito negli anni in **impianti di depurazione più efficienti**, nel **monitoraggio continuo delle acque** e in **interventi mirati di prevenzione dell'inquinamento costiero**. Politiche che hanno coinvolto non solo la Regione, ma anche i Comuni rivieraschi, le associazioni ambientaliste e i cittadini, in una sinergia che oggi mostra i suoi frutti.

Come ricorda l'assessore Mongiello, "il lavoro di Legambiente, che negli anni ha mantenuto alta l'attenzione su aree critiche, ha contribuito a stimolare un miglioramento continuo. Questo percorso condiviso ha rafforzato la consapevolezza che la tutela dell'ambiente non è solo un dovere, ma anche un'opportunità di sviluppo".

Le Bandiere Blu e il turismo sostenibile

Ai dati di Goletta Verde si aggiungono le **cinque Bandiere Blu** assegnate quest'anno alle località costiere lucane. Un riconoscimento che non riguarda soltanto la balneabilità delle acque, ma anche la **qualità dei servizi offerti ai turisti**, la **gestione sostenibile delle spiagge** e l'**attenzione all'educazione ambientale**.

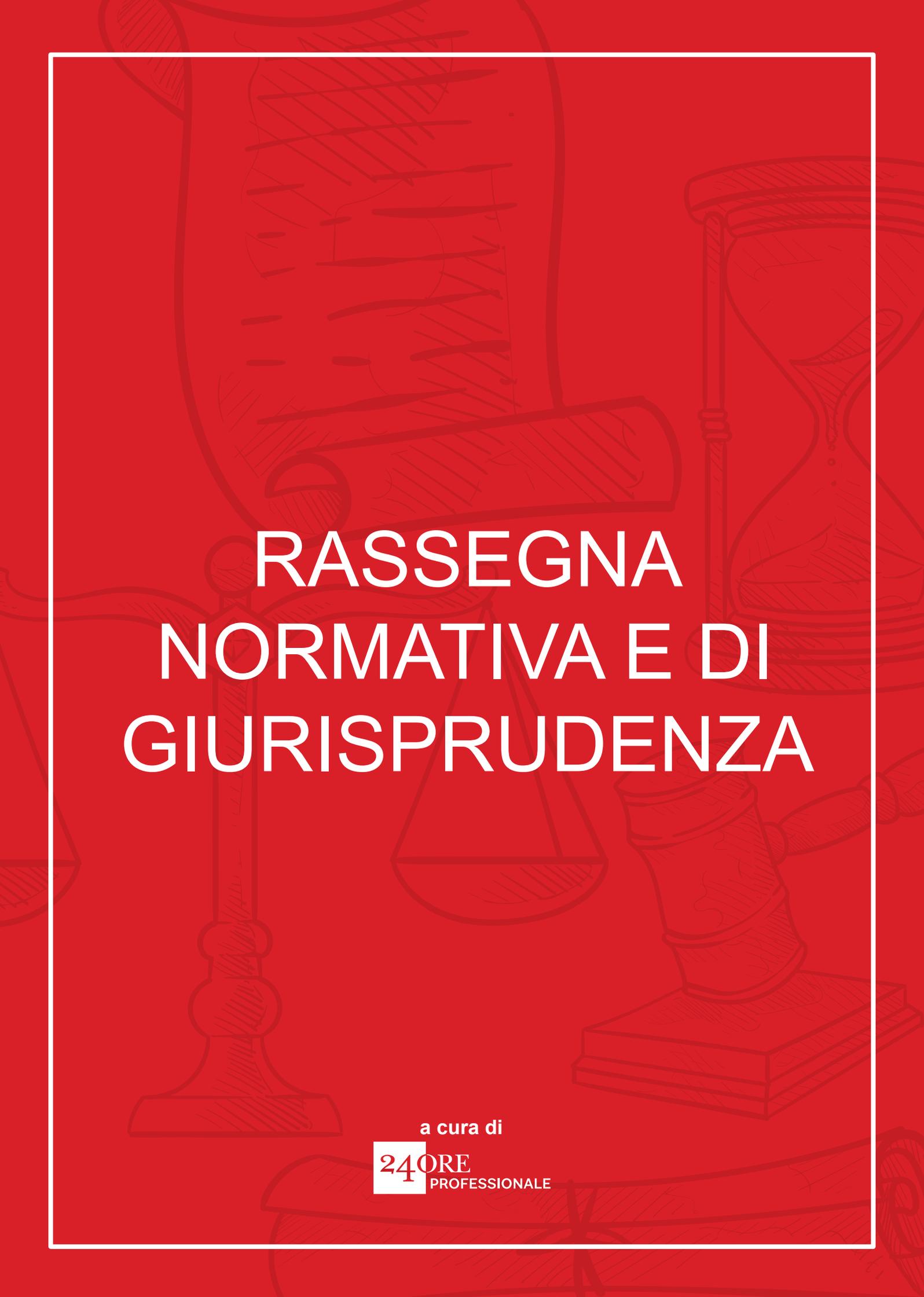


Questa doppia attestazione – Legambiente e Fee (Foundation for Environmental Education) – conferma la Basilicata come una **destinazione turistica affidabile e attrattiva**, capace di coniugare bellezza naturale e rispetto per l'ambiente.

Uno sguardo al futuro

La Regione non intende fermarsi qui. “Nonostante i risultati eccellenti – precisa Mongiello – la guardia non verrà abbassata. Continueremo a investire in infrastrutture, sostenibilità e tutela della biodiversità marina e costiera, in linea con la Strategia nazionale per la biodiversità 2030”. L'obiettivo è chiaro: fare della Basilicata un **laboratorio di eccellenza ambientale**, dove lo sviluppo economico, in particolare quello turistico, si integri con la protezione del patrimonio naturale. Una sfida cruciale per garantire non solo il presente, ma anche il futuro delle nuove generazioni.

© Riproduzione riservata



RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura di

24ORE
PROFESSIONALE

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE, SENTENZA 4 AGOSTO 2025, N. 429

Inquinamento del suolo - Artt. 242 e 244 d.lgs. n. 152/2006 - Identificazione del responsabile - Competenza della Provincia - Accertamento del superamento del livello delle C.S.C. - Imposizione di misure di bonifica - Competenza regionale

Come si evince dal piano disposto dell'art. 244 del D.lgs. n. 152/2006, l'attività amministrativa, di competenza provinciale, diretta all'identificazione del responsabile della contaminazione, presuppone l'accertamento del superamento soltanto del livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (C.S.C.), non anche (necessariamente) dei valori di concentrazione soglia di rischio (C.S.R.). (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 1/4/2020, n. 2195, secondo cui "il superamento delle C.S.C. è motivo sufficiente per l'attivazione del potere provinciale, a tenore del disposto dell'art. 244, comma 1, del codice"). E' invece di esclusiva competenza regionale l'imposizione di misure di bonifica, ex art. 242, co. 7, del D.lgs. n. 152/2006, da adottarsi solo all'esito della definizione dell'autonomo (ancorché connesso) procedimento avente ad oggetto l'approvazione del documento di analisi di rischio.

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE, SENTENZA 4 AGOSTO 2025, N. 429

Inquinamento del suolo - Misure di sicurezza - Natura sanzionatoria - Esclusione - Principi di precauzione e dell'azione preventiva

Ai sensi dell'art. 242, co. 1, del D.lgs. n. 152/2006, le misure di sicurezza, così come le misure di prevenzione, non hanno natura sanzionatoria, ma costituiscono prevenzione dei danni, sono imposte dal principio di precauzione e dal correlato principio dell'azione preventiva, e gravano, quindi, sul proprietario o detentore del sito da cui possano scaturire i danni all'ambiente.

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE, SENTENZA 4 AGOSTO 2025, N. 429

Inquinamento del suolo - Nesso di causalità tra attivi-

tà industriale svolta nell'area e inquinamento - Canone del "più probabile che non" - Prova liberatoria - Specifico fattore causa dell'inquinamento

Ai fini dell'accertamento della sussistenza del nesso di causalità tra attività industriale svolta nell'area e il suo inquinamento, occorre utilizzare il canone civilistico del "più probabile che non", con la conseguenza che l'individuazione del responsabile può basarsi anche su presunzioni semplici, ex art. 2727 cod. civ. (cfr. ex plurimis, T.A.R. Lombardia, Brescia, sez. I, 14/6/2023, n. 522; Consiglio di Stato, sez. IV, 18/12/2018, n. 7121). Ne consegue che qualora l'Amministrazione fornisca elementi indiziari sufficienti a dimostrare, sebbene in via presuntiva, l'ascrivibilità dell'inquinamento a un soggetto, spetta a quest'ultimo l'onere di fornire una prova liberatoria, per la quale non è sufficiente ventilare genericamente il dubbio di una possibile responsabilità di terzi o di un'incidenza di eventi esterni alla propria attività, bensì è necessario provare la reale dinamica degli avvenimenti e indicare lo specifico fattore cui debba addebitarsi la causazione dell'inquinamento (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 4/12/2017, n. 5668).

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE, SENTENZA 4 AGOSTO 2025, N. 429

Inquinamento del suolo - Attività che ha dato luogo all'inquinamento - Responsabilità solidale - Configurabilità

Nell'accertamento dell'illecito, è ben possibile, secondo il diverso paradigma della responsabilità aquiliana, individuare una responsabilità solidale di due soggetti a diverso titolo coinvolti nella gestione dell'attività che ha dato luogo all'inquinamento. Né si pone un problema di effettiva sussidiarietà quanto piuttosto, secondo il paradigma della responsabilità aquiliana, di solidarietà nella responsabilità, che lascia certamente intatte eventuali problematiche di rivalsa interna tra le parti, che restano appunto confinate al rapporto interno tra i gestori e non sono opponibili all'Amministrazione (cfr. T.A.R. Piemonte, sez. I, 28/11/2022, n. 1044; in termini, TA.R. Toscana, sez. II, 5/12/2024, n. 1412). Di talché, in tutti i casi in cui non è possibile riconoscere gli effetti delle singole condotte causative del pregiudizio all'ambiente, non si devono

identificare singole azioni di bonifica e la responsabilità di tali adempimenti è solidale (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 16/9/2024, n. 7592; id. sez. IV 7/1/2021, n. 172).

CONSIGLIO DI STATO, SEZIONE 4, SENTENZA 28 LUGLIO 2025 N. 6701

VIA, VAS e AIA - Autorizzazione integrata ambientale - Autorità competente - Prescrizioni - Limiti più rigorosi di quelli associabili alle BAT - Legittimità - Fattispecie

In base agli articoli 29- sexies, commi 4-bis e 4-ter, d.lgs. n. 152/2006 l'Autorità competente può fissare livelli di emissione più rigorosi rispetto a quelli associabili alle migliori tecniche disponibili (nella specie, con riferimento alla frequenza periodica dei controlli prescritti). Più in generale, in base al comma 9 della medesima disposizione, "L'autorizzazione integrata ambientale può contenere ulteriori condizioni specifiche ai fini del presente decreto, giudicate opportune dell'autorità competente". Il procedimento di autorizzazione integrata ambientale non costituisce infatti la mera "sommatoria" dei provvedimenti di competenza degli Enti chiamati a partecipare alla Conferenza di servizi, ma è un titolo autonomo caratterizzato da una disciplina specifica (nella specie, il sito interessato presentava contaminazione della falda e del suolo, per cui vi era una M.I.S.E. in corso: in tale contesto era onere del ricorrente provare che la frequenza mensile del monitoraggio fosse una prescrizione abnorme, priva di qualsiasi fondamento tecnico-scientifico).

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^ - 22 SETTEMBRE 2025, N. 7447

VIA, VAS E AIA – Deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata ai sensi dell'art. 5, c. 2, lett c-bis L. n. 400/1988 – Natura – Atto di alta amministrazione – Regola di composizione del conflitto – Funzione ordinativa degli interessi propria della potestà di governo – Accertamento dei fatti e verifica della coerenza tra gli atti del procedimento – Non compete.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata ai sensi dell'art. 5, comma 2 lett c - bis della legge n. 400 del 1988 è "atto di alta amministrazione"; ai sensi delle disposizioni attributive del potere in esame, non compete al Consiglio dei Ministri l'accertamento dei fatti e la verifica di coerenza tra gli atti interni al procedimento amministrativo di competenza dei Ministeri di settore. Il Consiglio dei Ministri, infatti, in tali ipotesi si limita a prendere atto dell'esistenza di "valutazioni contrastanti tra amministrazioni a diverso titolo competenti" per poi decidere "ai fini di una complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti" necessaria ad assicurare "l'unità di indirizzo politico ed amministrativo"

di cui è responsabile il Presidente del Consiglio dei Ministri cui spetta deferire la questione. Al Consiglio dei Ministri compete cioè verificare la possibilità di trovare una regola di composizione del conflitto ed, in mancanza, di decidere quale degli interessi debba prevalere nel caso di specie, esercitando la funzione ordinativa degli interessi propria della potestà di governo, nel rispetto delle priorità che discendono sia dal programma di governo, come definito nell'ambito del rapporto di fiducia con il Parlamento, sia dagli obblighi eventualmente assunti in sede internazionale ai sensi dell'art. 117, comma 1 Cost. (Consiglio di Stato, Sez. IV, 8 aprile 2024 n. 3203). (Conferma TAR Basilicata n. 266/2024)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^ - 22 SETTEMBRE 2025, N. 7447

VIA, VAS E AIA – Procedimento di proroga dei termini di una precedente VIA – Approvazione di variante progettuale – Assimilazione – Esclusione.

Il procedimento di proroga dei termini di una precedente VIA non può essere assimilato a quello previsto per l'approvazione di una variante progettuale. (Conferma TAR Basilicata n. 266/2024)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^ - 22 SETTEMBRE 2025, N. 7447

DIRITTO DELL'ENERGIA – Usi civici – Divieto di esproprio e asservimento dei beni gravati da uso civico – Opera pubblica o di pubblica utilità – Installazione di un parco eolico – Interesse pubblico prevalente.

L'art. 4, comma 1 - bis, del d.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., nello stabilire il divieto di esproprio e di asservimento dei beni gravati da uso civico, fa comunque "salve le ipotesi in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità sia compatibile con l'esercizio dell'uso civico"; rientra tra le ipotesi contemplate, quindi, l'installazione di un parco eolico, finalizzata a promuovere quello che si configura come un "interesse pubblico prevalente", ai sensi dell'art. 3 del regolamento UE n. 2577/2022, ovvero la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili. (Conferma TAR Basilicata n. 266/2024)

CORTE DEI CONTI, SEZIONE GIURISDIZIONALE REGIONE BASILICATA, SENTENZA 23 GIUGNO 2025

Giudizio sul conto – Trasmissione del conto da parte dell'agente contabile al dirigente suo superiore e da parte di quest'ultimo alla Corte dei conti – Sottoscrizione dei conti da parte dell'agente contabile e del dirigente della struttura amministrativa – assenza di parificazione – Improcedibilità – Sussiste

Stante la necessarietà ed obbligatorietà del giudizio di conto nei confronti di chiunque maneggi denaro pubblico, anche in via di fatto, ai sensi dell'art. 103 Cost., trovano comunque diretta applicazione le disposizioni stabilite dalla legge (in specie dal c.g.c.), dal regolamento di contabilità generale dello Stato (rr.dd. 2440/1923 e n. 827/1924), dal testo unico della Corte dei conti (r.d. 1214/1934) ed in misura minore dalle leggi successive (l. n. 196/2000, d.lgs. 502/1992, d.lgs. 118/2011 etc., che disciplinano per lo più la contabilità economico-patrimoniale delle aziende), essendo irrilevante che l'amministrazione abbia o meno adottato atti interni di regolamentazione attuativi di disposizioni di legge autoesecutive, non potendo in ogni caso derogare alle disposizioni predette.

In un giudizio ex art. 145 e ss. c.g.c., il conto va dichiarato improcedibile nel caso in cui lo stesso sia stato regolarmente trasmesso da parte dell'agente contabile al dirigente suo superiore e da parte di quest'ultimo alla Corte dei conti

e rechi la sottoscrizione di entrambi, ma sia sprovvisto di una formale parifica o di un visto per regolarità su di esso apposto dal responsabile dell'unità organizzativa di pertinenza o da terzi a riprova del riscontro effettuato con le scritture dell'amministrazione.

La declaratoria di improcedibilità di un giudizio sul conto non influisce sull'obbligo

dell'agente contabile di presentare i conti all'amministrazione né sull'obbligo di quest'ultima di effettuare un regolare deposito ex novo previa valida parifica dei medesimi conti, con conseguente apertura di nuovo giudizio ad essi dedicato, secondo le regole del Codice di giustizia contabile sopra citate, rimanendo altresì percorribile, in caso di persistente inadempimento dell'agente contabile e/o dell'amministrazione, la strada della procedura per resa di conto ai sensi dell'art. 141, comma 7, c.g.c. da parte della Procura erariale, alla quale va data per l'effetto comunicazione della decisione.

Rassegna Normativa Regionale

REGIONE BASILICATA BANDO 2 SETTEMBRE 2025

Oggetto: Realizzazione di poli sportivi inclusivi nelle scuole della Basilicata, finalizzati alla pratica sportiva senza barriere da parte di studenti e comunità con disabilità o fragilità sociali.

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 5 settembre 2025, n. 47

La Regione Basilicata ha pubblicato un avviso per finanziare progetti volti a realizzare strutture sportive senza barriere, destinate a persone con disabilità, fragilità o a rischio di esclusione.

L'iniziativa rientra nel PR FESR FSE+ 2021-2027 (Priorità 9 – Inclusione sociale) e dispone di una dotazione complessiva pari a 4,9 milioni di euro: 4,5 milioni da fondi europei e 400.000 € da risorse nazionali. Beneficiari sono i Comuni capofila degli Ambiti socio-territoriali e le Province di Potenza e Matera per scuole secondarie di II grado, con esclusione dei Comuni di Potenza e Matera.

Ogni Ambito può presentare almeno due progetti, con contributi fino a 700.000 € e importo minimo di 100.000 €. I contributi coprono il 100% delle spese ammissibili.

Sono finanziabili: attrezzaggio e adeguamento di impianti sportivi, nuovi spazi per discipline paralimpiche, abbattimento barriere architettoniche, acquisto di ausili e strumenti tecnologici, mezzi di trasporto accessibili (ibridi/elettrici). Gli interventi devono rispettare normative CONI, Codice dei contratti pubblici, regole edilizie e ambientali (DNSH e Climate Proofing).

La selezione avviene con procedura "a graduatoria", basata su criteri tecnici e gestionali: validità progettuale, sostenibilità, livello di progettazione, accessibilità, cofinanziamento. È previsto un punteggio minimo di 30/90 per l'ammissione, con premi per chi integra altre fonti di finanziamento. Le candidature vanno presentate online tramite piattaforma regionale "Avvisi e Bandi", con documentazione tecnica, accordi con le scuole e il Comitato Italiano Paralimpico.

I progetti devono concludersi entro 24-30 mesi (12 mesi se solo forniture).

L'obiettivo del bando è favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità tramite lo sport, assicurando la fruizione delle strutture anche oltre l'orario scolastico.

REGIONE BASILICATA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 517 DEL 2 SETTEMBRE 2025

Oggetto: PO FEAMPA 2021/2027 – Priorità 2, Obiettivo specifico 2.1, Azione 4 "Competitività e sicurezza delle attività di acquacoltura". Proroga dei termini di presentazione delle domande.

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 3 settembre 2025, n.46, Supplemento Ordinario

Con la Delibera n. 517/2025, la Giunta regionale della Basilicata proroga di 21 giorni i termini per la presentazione delle domande relative all'Avviso pubblico PO FEAMPA 2021/2027 – Azione 4 "Competitività e sicurezza delle attività di acquacoltura", approvato con DGR n. 334/2025. La scadenza, inizialmente fissata al 1° settembre 2025, è rinviata al 22 settembre 2025. La decisione nasce dalle richieste di imprese del settore che hanno segnalato difficoltà nel reperire preventivi e coinvolgere tecnici durante il periodo estivo, con conseguente impossibilità a predisporre i progetti nei tempi stabiliti. Poiché alla data della scadenza non risultavano domande presentate, la proroga si rende necessaria per favorire una più ampia partecipazione. L'avviso è pubblicato sul BURB, sul portale FEAMPA Basilicata e sul sito istituzionale regionale. L'attuazione è affidata alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, quale referente dell'Autorità di Gestione. La misura si inserisce nel Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 e non comporta nuovi oneri per il bilancio regionale.

REGIONE BASILICATA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 499 DEL 22 AGOSTO 2025

Oggetto: Misure regionali di compensazione ambientale per la transizione energetica ed il ripopolamento del territorio lucano – Contributo Mensile Gas Regione Basilicata. Approvazione nuovo Disciplinare di attuazione.

Pubblicazione: Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 46 del 1° settembre 2025.

Con la Delibera n. 499/2025, la Giunta regionale della Basilicata approva un nuovo Disciplinare di attuazione per l'erogazione del "Contributo Mensile Gas Regione Basilicata" previsto dalla L.R. 28/2022, che mira a incentivare il risparmio e l'efficientamento energetico a favore dei cittadini residenti. La modifica si rende necessaria a seguito dell'ordinanza del TAR Basilicata n. 155/2025, che ha sospeso l'estensione delle condizioni economiche previste per i clienti vulnerabili a tutti i clienti domestici, rinviando la questione all'udienza pubblica dell'8 ottobre 2025.

Il nuovo Disciplinare, in sostituzione di quello approvato con DGR 81/2025 e successivamente modificato con DGR 163/2025, disciplina criteri e modalità per l'erogazione del contributo in bolletta, calcolato sulla componente energia del prezzo del gas, e vincola il beneficio al raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico. A partire dall'anno termico 2025-2026 i beneficiari dovranno ridurre i consumi almeno del 5% rispetto all'anno precedente. Sono destinatari i residenti in Basilicata titolari di forniture domestiche relative alla prima abitazione, inclusi i condomini, con esclusione di seconde case e utenze non residenziali.

La gestione delle procedure è affidata ad API-Bas S.p.A., che curerà i rimborsi alle società di vendita e i flussi informativi. È prevista la possibilità di conguagli annuali e di rateizzazione in caso di contributi erogati in eccesso. I beneficiari dovranno presentare autocertificazione entro il 31 dicembre 2025 tramite SPID.

Obiettivo della misura è attenuare gli effetti della crisi energetica, promuovere comportamenti virtuosi di risparmio e sostenere la transizione energetica del territorio lucano.

REGIONE BASILICATA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 817 DEL 21 AGOSTO 2025

Oggetto: Approvazione del Manuale dei Controlli annualità 2024-2025, relativo alle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue.

Pubblicazione: Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 46 del 1° settembre 2025.

Con la Determinazione n. 817/2025, la Regione Basilicata approva il *Manuale dei Controlli* per le annualità 2024-2025, redatto ai sensi della D.C.R. n. 684/2024 (Programma d'azione per la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola nelle zone vulnerabili) e della D.G.R. n. 322/2024 (Linee guida per la protezione delle acque nelle zone non vulnerabili). Il Manuale definisce criteri, modalità e tempistiche dei controlli, sia tecnico-amministrativi che in loco, per verificare la corretta utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, del digestato e delle acque reflue. I controlli tecnico-amministrativi riguardano almeno il 10% delle comunicazioni presentate, mentre quelli in loco il 4% (comunque non meno di sei aziende per annualità). Sono previsti criteri di selezione che privilegiano aziende con autorizzazioni ambientali (AUA/AIA), quelle con elevata produzione di azoto, situate in zone vulnerabili ai nitrati o segnalate per criticità. I controlli mirano a verificare il rispetto delle prescrizioni del Programma d'Azione e delle Linee Guida, le modalità di spandimento, la gestione degli stoccaggi e la corretta tenuta dei registri aziendali.

Il Manuale comprende check-list standardizzate e note di compilazione per uniformare l'attività dei funzionari. I controlli in loco devono essere ultimati entro 18 mesi dalla chiusura dell'annualità di riferimento (entro giugno 2026 per il campione 2024 ed entro giugno 2027 per quello 2025). È prevista la sostituzione delle aziende campionate in caso di impossibilità di verifica, al fine di garantire il raggiungimento della soglia minima stabilita.

L'attuazione è affidata alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente. Il provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale ed è trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e al MASAF per competenza.

L'obiettivo è rafforzare la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, garantendo controlli più sistematici e trasparenti sulle aziende agricole e zootecniche lucane.